ARCHIVIO STORICO

N. 334 — Sabato 2 Dicembre — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Sabato 2 Dicembre — N. 334

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglia, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea 28 14 5 50
Estero — qualunque destinazione 32 16 6
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE INSERZIONI

A pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 250 - in 3ª pag. Regia in Roma del gerente Lire 2 50 — Corrispondenza privata Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il processo Notarbartolo, la mafia e la camorra

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla «Stampa»).

Seduta di venerdì 1° dicembre.

Roma, 1, sera.

La seduta comincia alle ore 14.

Presidenza del presidente Colombo.

Verificazione di poteri.

Si convalida l'elezione dell'on. Pugliese.

GIOVANELLI presenta la relazione sul disegno di legge contro le frodi di preparazione e commercio dei vini.

Per lo sgravio di imposta.

GIORDANO-APOSTOLI, DONNAPERNA, GARAVETTI ed altri interrogano il ministro delle finanze per sapere se intenda proporre lo sgravio delle imposte sui vigneti colpiti dalla fillossera e gli oliveti colpiti dalla mosca olearia nelle provincie di Cagliari, Sassari e Potenza.

FERRERO DI CAMBIANO, sottosegretario, assicura gli interroganti che alla Sardegna e Potenza saranno applicate le norme equitative in casi simili applicate dall'Amministrazione, quando si presentino le condizioni previste dal R. decreto del 1855.

Per un Asilo nel Monferrato.

BORSARELLI interroga il ministro dell'interno per conoscere le cause del ritardo all'approvazione dello statuto organico dell'Asilo infantile di Solonghello Monferrato.

BERTOLINI, sottosegretario, risponde che gli atti relativi non pervennero al Ministero che ai primi di ottobre ed è già predisposto il decreto reale col quale sarà approvato lo statuto.

BORSARELLI osserva che l'approvazione di questo statuto si trascina da anni e deplora che le pratiche burocratiche siano condotte con troppa lentezza.

Sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

MORGARI interroga il ministro di agricoltura per sapere se intenda far suo il disegno di legge dell'ex-ministro Fortis sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

SALANDRA, ministro, promette di ripresentare quanto prima la legge, però con qualche modificazione.

Bilancio dell'interno.

La camorra e la mafia del Mezzogiorno.

DE MARTINO prende occasione da questo bilancio per parlare sulle condizioni sociali del Mezzogiorno, in rapporto alla camorra e alla mafia, per mettere al nudo una piaga che corrode la nostra vita pubblica e per la quale urge apportare pronto rimedio. Crede di compiere un dovere verso il Mezzogiorno d'Italia non celando la verità, ma rivelandola intera come domandano gli elementi sani che sono la maggioranza delle popolazioni del Napolitano e della Sicilia, per essere liberati da quelle delittuose organizzazioni non le disonorano.

Ricercando le origini storiche e sociali della mafia e della camorra, rileva come questi due fenomeni morbosi presentino leggiere variazioni in rapporto al diverso carattere delle popolazioni in mezzo alle quali si sono svolte. Mentre in origine queste piaghe erano ristrette ai bassi strati della società, col nuovo regime politico si sono inoltrate anche negli strati più alti, per la degenerazione della vita comunale, che ha favorito lo sviluppo delle cricche e delle clientele locali.

Ma non è solo nella vita comunale che si sono infiltrate la mafia e la camorra: esse hanno anche inquinato le elezioni politiche ed hanno fatto allontanare dalla vita pubblica gli elementi più sani. *(Bene!)* Rileva come la vita amministrativa in Napoli sia profondamente guastata dalla camorra, e come in quella città al disopra fatti forti gli elementi sovversivi contrappuntandosi alla camorra.

E' necessario che la missione di risanare l'ambiente sia assunta dagli elementi liberali e devoti alle istituzioni. *(Bene!)*

Accenna poi al processo di Milano, che ha messo a nudo il profondo turbamento morale e sociale di una parte del Mezzogiorno, ed ha rivelato quali pernicioso influenze politiche si oppongono al retto funzionare della giustizia e dell'amministrazione.

Una gran parte del malessere del Mezzogiorno è da imputarsi al Governo che ha tollerato, anzi spesso ha favorito le cricche e le clientele.

Dove però riconoscere che il Ministero attuale ha fatto qualche cosa per risanare l'ambiente sociale nel Mezzogiorno. Crede che si renderà benemerito della nazione quell'uomo di governo che avrà il coraggio di fare francamente appello agli elementi sani del Mezzogiorno, che hanno bisogno di essere sorretti dal Governo. *(Approvazioni)*

I socialisti.

BISSOLATI lamenta la tendenza della nostra politica interna ostile alla classe lavoratrice, tendenza scaturita dopo i fatti di maggio 1898. Da allora in poi la reazione andò sempre più imperversando. Di questa reazione non sono che un episodio i provvedimenti politici; molteplici, del resto, ne sono le manifestazioni.

Afferma che lo Stato italiano è il protettore della grande industria e della grande proprietà fondiaria. Perciò esso si fa strumento di repressione del proletariato, perchè anche i dazi protettori e l'esame dato sul grano.

Data questa politica, è naturale che un rappresentante del militarismo sia ministro dell'interno, ma ciò non impedirà il progresso della organizzazione proletaria, a cui accederà fra breve anche la piccola borghesia, la quale non ha che a dolersi del presente Stato italiano. Si comprende quindi che il Governo combatta il partito socialista, ma l'uso a certe armi fa torto a chi le adopera.

Cosa è deplorevole che si stipendiino certi pubblicisti di infimo ordine perchè intraprendano una campagna di diffamazione tra i socialisti.

Così fecero non vi furono dei prefetti che favorirono talvolta quella camorra e quella mafia, contro le quali si è testè levata la voce dell'on. De Martino?

Conclude, dicendo che la politica interna italiana si riassume in questo: da una parte abbiamo malfattori altolocati ed impuniti; e dall'altra parte i rappresentanti dei proletari dannati alle reclusioni. *(Approvazioni all'Estrema Sinistra).*

Le proteste di.... Casale.

CASALE protesta contro le parole dell'onorevole De Martino, e deplora che egli abbia dipinto a sì foschi colori la vita pubblica di Napoli.

Afferma che la presente Amministrazione di Napoli è veramente benemerita di quella città. Se i mali esistono, si devono all'azione di quel partito clerico-moderato, al quale l'on. De Martino appartiene, e che deve il solo denaro e non a meriti personali la sua rappresentanza in Parlamento.

La mafia siciliana.

DE FELICE GIUFFRIDA. L'on. Bissolati ha parlato delle Associazioni di operai che il Governo sopprime. L'oratore parlerà delle Associazioni delittuose che il Governo tollera e talora protegge.

A proposito della mafia siciliana, promette che essa non ha nulla di comune nè colla camorra, nè colla teppa. Di questo non fanno parte che i bassi fondi sociali. La mafia invece ha diversi strati.

Lo strato più basso, il migliore, che tollera e talora subisce la violenza; e più al di sopra vi è il mafioso in guanti gialli.

Ora i Governi hanno colpito quelli che erano ad un tempo strumenti e vittime della mafia, ma nessuno ha mai saputo o voluto colpire i veri e grandi responsabili.

Di ciò è eloquente e doloroso esempio il processo Notarbartolo. *(Commenti. Basti)* Nega che il contadino siciliano abbia tendenze criminose. Egli si aggrega alla mafia perchè è il solo mezzo che ha per difendersi contro i prepotenti.

Tanto è vero che quando si erano istituiti in Sicilia i Fasci dei lavoratori la mafia, e quindi la delinquenza, era notevolmente diminuita.

Invece le Autorità politiche, amministrative e giudiziarie non pensano o non vogliono tutelare i diritti e gli interessi della povera gente. Così se un derubato vuol ricuperare le cose sue, anichè alla Polizia, deve rivolgersi alla mafia. Afferma che la Polizia è spesso connivente coi mafiosi e coi malviventi. E' una generale in Sicilia che certi grossi furti furono organizzati da funzionari di pubblica sicurezza. *(Commenti)*

L'oratore cita in proposito molti fatti della potenza della mafia; e della connivenza con essa dell'Autorità di P. S. ai hanno prove quotidiane nel processo che si svolge a Milano.

Chiama su ciò tutta l'attenzione del ministro dell'interno, dal quale attende pronti ed energici provvedimenti.

(L'oratore si ripresa alcuni minuti).

Finalmente la mafia mette capo ai signori, agli uomini politici, e di ciò è esempio il processo Notarbartolo. L'istruttoria fu evidentemente intralciata dall'alta mafia e dai deputati che ne fanno parte. *(Commenti).*

Voci: I nomi! I nomi!

..... Appena un funzionario o un magistrato accennava a voler agire, veniva immediatamente allontanato da Palermo. Spetta al Governo di dire chi abbia la responsabilità di tutto ciò. *(Benissimo all'Estrema Sinistra)*

Pur troppo la mafia è talora un efficace strumento elettorale, di cui si è talora valso anche il Governo. *(Commenti e rumori)*

Così la mafia servì di strumento per l'elezione di un segretario di Stato in provincia di Catania. *(Commenti)* Ciò è ben noto all'onorevole Aprile. Ed ecco in qual modo i Governi per ragioni elettorali favoriscono lo svolgimento della mafia. All'on. Pelloux, a cui questa accusa non può risalire, il portare un rimedio a tanto male. *(Benissimo! Vive approvazioni dall'Estrema Sinistra)*

L'Estrema Sinistra.

MUSSI, a nome dell'Estrema Sinistra, crede doveroso levare una voce di protesta contro tutte le violazioni che si commettono contro le pubbliche libertà del Governo. Intanto gli ufficiali di P. S., troppo occupati nei servizi politici, lasciano che fiorisca rigogliosa la pianta della delinquenza.

Invoca poi, come opera di pacificazione, la completa amnistia pei condannati politici. *(Benissimo! Vive approvazioni)*

Il processo Notarbartolo.

PELLOUX risponderà domani ad una interpellanza dell'on. Di Trabia circa la latitanza di uno dei più gravemente indiziati nel processo Notarbartolo, rispondendo all'on. De Felice.

DI TRABIA, dopo le dichiarazioni fatte ieri dal presidente del Consiglio in risposta all'on. Fulci, delle quali prende atto con soddisfazione, non insiste nella sua interpellanza, ed certa il Governo a procedere con la massima energia perchè giustizia sia fatta.

Spera che questi dolorosissimi esempi valgano di ammaestramento per l'avvenire. Interpreta poi di tutta la deputazione siciliana, anzi di tutta la Camera, invia un mesto e riverente saluto alla memoria dell'illustre e sventurato Notarbartolo. *(Vivissime approvazioni)*

La seduta termina alle ore 19,10.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 19,40:

L'auletta è pochissimo popolata; mentre si svolgono, fra l'indifferenza e la disattenzione generali le interrogazioni, Lacava percorre i banchi di Destra e del Centro, dove tiene brevissimi colloqui.

Ma l'auletta si popola quando incomincia la discussione del bilancio dell'interno. Si nota, durante il discorso di De Martino, un lungo colloquio fra Giolitti e Lacava.

Allorchè *De Felice* accorre con il suo discorso contro la mafia, narrando degli episodi piccanti e dei fatti dolorosi, l'auletta è quasi deserta. Poco a poco, però, si ripopola e l'attenzione diviene generale.

Quando afferma che l'istruttoria del processo Notarbartolo fu intralciata dall'alta mafia e dai deputati che ne fanno parte, voci da ogni parte ripetono: «Fuori i nomi!»

Colombo: «Ma che nomi!»

De Felice: «Non vuole? Allora non li dirò.»

Voci: «No! No! Fuori i nomi!»

De Felice: «Se la Camera vuole, le voti, io confiderò i nomi al presidente. Del resto aspettate, poi griderete più forte. Un funzionario che fece delle accuse contro la mafia fu destituito. Chi lo fece destituire? Questa volta il nome deve dirlo il ministro dell'interno. Uguale cosa capitò al procuratore generale Siciliano. Invece il consigliere Trasendi fu intimidito. Da chi? Lo ignoro; ma il Governo deve saperlo. Del resto per molti deputati siciliani la mafia è bisogno.» (*Urli prolungati*)

Colombo: «Ma non dica queste cose! la richiamo all'ordine.»

De Felice: «Sì, sì; ma smentite, se vi basta l'animo, che in molti Collegi siciliani è esclusivamente la mafia che fa le elezioni! Nel Collegio di Palizzolo la cosa è notoria.

«Il deputato Aprile che fu perseguitato dalla mafia potrebbe dirne qualcosa, ed anche il ministro Di San Giuliano» (*Rumori, risa; San Giuliano pure sorride*).

Il discorso di De Felice fu ascoltato dalla Camera con molta interesse.

Nel personale degli interni.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 17,5:

L'odierno Bollettino del Ministero degli interni contiene, fra le altre, le seguenti disposizioni: Ferrari Edoardo, delegato a Pinerolo, è traslocato a Roma; Saponieri Francesco, delegato ad Alessandria, è collocato in aspettativa; Didone Filippi, usciere ad Alessandria, è trasferito ad Aquila; Corbucci A., usciere a Cuneo, è traslocato ad Alessandria.

Il decreto-legge davanti alla Commissione.

Roma, 1, ore 22, — La Commissione per il decreto-legge ha rimandata a domattina la seduta che doveva tenere stasera. Avrebbe però già approvato senza modificazioni l'articolo secondo, che si riferisce alle insegne, agli stendardi e agli emblemi sediziosi.

Per la regolarità del servizio ferroviario.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22,10:

Oggi al Ministero dei lavori pubblici vi fu un'importante adunanza sotto la presidenza del comm. Tedesco, alla quale hanno partecipato i capi-divisioni, i capi-esercizio, i capi-circoli dell'Ispettorato governativo e i capi-servizio delle reti Mediterranea e Adriatica. Si trattava di definire la questione del personale ferroviario in senso di garantire la regolarità del servizio senza sovraccaricare di lavoro il personale stesso.

Le Società avrebbero preso l'impegno di presentare entro un dato tempo un regolamento col quale sarebbero stabilito per ogni categoria di personale un massimo di ore di lavoro e un minimo di ore di riposo nelle varie condizioni in cui si svolge il servizio, offerendo così al Governo anche un mezzo facile di controllo, perchè tali disposizioni siano rispettate.

Le Società in tal modo avrebbero la libertà d'azione loro necessaria per le responsabilità che hanno del servizio e riescirebbe semplificata e più efficace l'azione del Governo, a cui il personale non mancherebbe di rivolgersi in tutti i casi in cui le Società uscissero dai limiti di lavoro e di riposo fissati.

Il regolamento del Museo Industriale di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22,50:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che approva il regolamento interno del Museo Industriale Italiano di Torino.

Per le perizie giudiziarie fatte dai ragionieri.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 23,10:

Stamane gli onorevoli Daniele, Fasce e Mocpurgo e il comm. Ponti, direttore dell'Unione Militare, vennero ricevuti dal guardasigilli, al quale comunicarono alcune proposte per uno schema da proporsi sull'esercizio della professione di ragioniere in rapporto alle perizie giudiziali.

Il ministro ha in massima mostrato di essere favorevole a quanto gli veniva proposto, ma rilevò che attualmente vi è una Commissione incaricata dello studio delle riforme che saranno quanto prima presentate, promettendo però che in tali proposte di riforma cercherà siano definitivamente stabilite le norme riguardanti le perizie giudiziarie in base all'esposto della Commissione.

La vertenza Franchetti-Luzzatto.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 23,30:

Oggi si è ripresa la vertenza Franchetti-Luzzatto e si è stabilito uno scontro alla sciabola che avrà luogo domattina in località da destinarsi.

Condoglianze per la morte di Ruspoli.

Roma, 1, ore 15,5. — Continuano a giungere numerosi telegrammi di condoglianza alla principessa Ruspoli. Fra gli altri, oggi telegrafarono i Duchi d'Aosta, la principessa Letizia, i sindaci di Torino, di Berlino, di Trieste. Questi Municipii invieranno le loro rappresentanze ai funerali.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 23,25:

Si assicura che la IV Sezione del Consiglio di Stato abbia accolto un ricorso di Luigi Pugè e di altri diurnisti contro il Ministero delle poste e telegrafi.

— Ieri sera è morto il comm. Comparato, cancelliere capo della Corte di Cassazione. I funerali avranno luogo domani mattina. La Corte di Cassazione avverrà per telegrafo le cancellerie che la salma sarà trasportata ad Albisola Mare.

— Si annuncia imminente la vacanza di un altro seggio al Consiglio di Stato, avendo il senatore Ellero deciso di chiedere il suo collocamento a riposo per motivi di salute.

Movimento nel personale dell'istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,10:

Venne deciso il seguente movimento nel personale della pubblica istruzione:

Sono incaricati provvisoriamente dell'insegnamento nell'Istituto tecnico di Genova: *Lettere*, Silvio Belletti; *Matematiche*, Francesco Giudice e Traverso Rainero; *Francese*, Torquato Soriani; *Disegno*, Giuseppe Lanzoni; *Storia*, Gaetano Cogo; *Geografia*, Bernardino Frescura; *Storia naturale*, Pellini Carlo.

Il dottor Paschini-Inmomi è nominato professore reggente di classi inferiori nel Ginnasio a Voghera — Il professore Pesenti è incaricato d'insegnare *Lettere* nella sezione aggiunta del Ginnasio di Novara — Dellepiane, professore titolare di disegno in Alessandria, è collocato a riposo — Ferreri è nominato istitutore effettivo nel Convitto Nazionale di Torino — Decrisi, istitutore nel Convitto di Aosta, è destinato a quello di Macerata.

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22,35:

Il *Bollettino delle Finanze* pubblica:

A Scalari, vice-segretario di seconda classe a Genova, è aumentato lo stipendio per compiuto sessennio — Bertino, ufficiale d'ordine di prima classe a Cuneo, è mandato in missione all'Intendenza di Rovigo — Calascione, ufficiale di quinta classe alla Dogana di Genova, in aspettativa per motivi di famiglia e perchè chiamato sotto le armi, è richiamato in servizio e confermato alla Dogana di Genova.

Grosa è nominato per merito ed esame verificatore nel personale delle tasse di fabbricazione e assunto in servizio di prova e destinato ad Alessandria; Sandonini, id. id., a Genova; Roveati, id., a Torino; Vicario, id.; Mussioli, id.; Persico, id., a Genova; Boscito, id., ad Alessandria; Russo, id.; Visconti, id., a Novara.

Di Angiolini, ufficiale di quinta classe nella Dogana di Genova e in aspettativa per motivi di famiglia, è accettata la dimissione — Gobbi, id., è collocato in aspettativa per motivi di salute — Giuffrida, id., è dichiarato dimissionario non essendo tornato alla sua residenza a tempo debito.

Riccardi, verificatore di quarta classe nel personale delle tasse di fabbricazione a Milano, è trasferito ad Alessandria — Flora, di quarta classe a Milano, è trasferito a Genova — Giordanino, di quinta classe a Torino, è trasferito a Bergamo — Zamone, commissario alle visite di seconda classe nella Dogana di Genova, è trasferito a Torino — Salvatori, ufficiale ai riscontri e depositi delle privative ad Alessandria, è trasferito a Pisa — Actis-Grande, ricevitore del Registro di quinta classe a Cherasco, è collocato in aspettativa per motivi di salute dietro sua domanda.

A Semeria, agente di 2ª classe a Cairo Montenotte, è aumentato lo stipendio per compiuto sessennio — Gambigliani-Zoccoli, agente di 2ª classe in sott'ordine a Genova, è trasferito a Milano.

Bouffier, volontario all'Agenzia di Alessandria, distaccato a San Vito al Tagliamento e collocato in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio dietro sua domanda e dimissionato a Gravedona — Molle, ricevitore del Registro a Mamberelli, è sospeso per giorni tre per trascuratezza in servizio — Bonomi, agente di 1ª classe a Savona, è sospeso dallo stipendio per giorni quattro, per inosservanza delle disposizioni relative alla revisione biennale dei redditi mobiliari.

Altri commenti alla nuova triplice alleanza

Il più attivo ed energico degli attuali ministri inglesi, Chamberlain, quegli che ora impersonia in sè la direzione della politica inglese (tanto più mentre lord Salisbury si tiene lontano dagli affari in causa del grave lutto che lo ha colpito con la perdita della moglie) ha pronunciato l'altro ieri a Leicester un discorso della massima importanza e gravità. Egli, in sostanza, ha annunciato un'alleanza fra l'Inghilterra, la Germania e gli Stati Uniti: ha rilevato l'importanza di questo fatto: e di fronte alle ingiurie lanciate alla regina Vittoria da certa stampa estera (leggi: stampa francese) ha avvertito di smetterla, minacciando, in caso diverso, *gravi conseguenze*.

Non può sfuggire ad alcuno l'eccezionale gravità di un tale annuncio e di un tal monito. Meglio che i nostri commenti (i quali oggi ci vieta lo spazio), ne dimostrano la rilevanza i telegrammi che ci giungono dalle varie capitali, provando il contraccolpo che le parole di Chamberlain hanno avuto in Europa.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 18,20:

Tutti i giornali commentano il discorso di Chamberlain.

Lo *Standard* dice che l'accordo fra l'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Germania è una cosa naturale e costituisce una garanzia di sicurezza contro i pericoli esterni. Il *Daily Telegraph* approva il discorso. Il *Daily Mail* approva l'alleanza delle tre Potenze e col Giappone, Austria ed Italia. Aggiunge: «Ci impadroniremo delle colonie francesi e le daremo alla Germania e all'Italia.» E il *Times* ed il *Daily Chronicle* deplorano che Chamberlain adoperò le parole «alleanza». Il *Daily Chronicle* e il *Daily Graphic* biasimano Chamberlain per le minacce alla Francia.

Beresford, intervenuto al Club Nautico, alla presenza dell'addetto navale francese parlò degli attacchi della stampa francese contro la regina, che produssero qualche irritazione. Fece appello alla pacificazione degli animi. L'addetto navale francese rispose esprimendo rispetto verso la regina e disapprovando il linguaggio della minoranza della stampa francese.

Il *Times* crede che la parola «alleanza» pronunciata da Chamberlain abbia un significato carattere.

Il *Daily Graphic* teme che l'illusione alla nuova triplice alleanza crei imbarazzi agli amici dell'Inghilterra, e li metta nella necessità di fare, circa i loro rapporti coll'Inghilterra, dichiarazioni ufficiali potenti essere considerate come una specie di smentita alle dichiarazioni di Chamberlain.

I giornali della sera commentano lungamente il discorso di Chamberlain facendo riserve sulla parola alleanza da lui adoperata.

La *Pall Mall Gazette* e la *Westminster Gazette* criticano le parole di Chamberlain verso la Francia.

***

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 20,20:

La *National Zeitung* ricorda ai suoi lettori ch'essa fu la prima a rilevare la grande importanza politica del viaggio di Guglielmo in Inghilterra. «Senza questo viaggio — soggiunge — Chamberlain non avrebbe potuto tenere il suo discorso, che è uno dei più importanti che siano stati pronunziati, in questi ultimi tempi, dai ministri inglesi.

Il *Kleine Journal* si mostra meravigliato del discorso di Chamberlain, che suona una vera minaccia verso la Francia. Rileva che da qualche tempo in qua l'Inghilterra si mostra aggressiva come non fu mai. Aggressiva a Fashoda, aggressiva nel Transvaal, e ora aggressiva verso il Governo francese.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 1, ore 20:

La *Sviet* ha da Parigi che gli uomini politici francesi credono inevitabile una guerra coll'Inghilterra. Questa certezza viene ancora aumentata dal linguaggio dei ministri inglesi, i quali non tralasciano occasione per ferire l'amor proprio dei francesi. Secondo il corrispondente parigino della *Sviet*, il ministro della marina Lanessan fu incaricato di preparare un nuovo piano di difesa delle coste francesi. Però gli ufficiali del *Dunois*, lo svelto incrociatore, che per la sua conformazione può penetrare anche negli specchi d'acqua poco profondi, hanno già cominciato i lavori di esplorazione dei punti più pericolosi del litorale. Fra Delcassé e Muraview vi è un attivo scambio di telegrammi.

La *Novoje Vremya*, benchè veda oscurarsi la situazione, è convinta che per ora non si è ancora alla vigilia di gravi avvenimenti.

***

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,50:

Le parole di Chamberlain vengono vivamente commentate. Nei Circoli politici si nota come Chamberlain, passando in rivista tutti gli amici dell'Inghilterra, abbia taciuto dell'Italia.

Secondo *l'Italie* la nuova triplice alleanza è un pegno di più per la pace.

L'*Italia* dice essere addirittura un sintomo di quella pace internazionale a cui sempre aspirarono gli uomini del suo partito.

Il *Corriere d'Italia* se ne felicita a sua volta perchè dice il nuovo accordo essere una prova della bontà della politica estera dell'Italia sulla base della prima triplice alleanza.

I boeri sul Tugela.

Londra, 1 *(Stefani)*. — Il *Times* ha da Frere, 27 novembre: «I boeri raggiunsero il Tugela, portando seco trecento vetture piene di bottino. Stabilirono un grande accampamento a dieci miglia dal Tugela. Nello scontro di Wellowrange, il 23 novembre, gli inglesi ebbero 12 morti e 70 feriti. Il bombardamento di Ladysmith fu vigorosamente continuato oggi.»

La partenza della 6ª divisione pel Sud Africa.

Notizie della guerra.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 1:

La sesta divisione partirà pel Sud Africa nella settimana prossima.

Nel combattimento a Modder River quattro ufficiali inglesi rimasero morti e diciannove feriti. Si ritiene certo che i boeri del Natal si ritirino al di là del Tugela e quelli del distretto di Lady Grey ripieghino verso la frontiera.

***

La *Stefani* ci comunica da **Kimberley**, 28:

I boeri distrussero, il 24, due acquedotti e la ferrovia in direzione di Spytfontein. I due campi boeri sono stabiliti a Olifantfarm. Si crede che costituiscano la base d'operazione degli orangisti alla frontiera occidentale.

Un discorso di Francesco Giuseppe.

La saldezza della Triplice. Desiderii e speranze di pace.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 1:

L'imperatore ricevette a mezzodì la Delegazione ungherese, e al tocco quella austriaca. Ai discorsi pronunziati dai presidenti, rispose l'imperatore, accennando alla viva emozione per le innumerevoli dimostrazioni d'inalterabile affezione all'imperatore e alla Casa imperiale che unirono tutti i popoli della Monarchia coll'imperatore nel profondo dolore in occasione della morte dell'imperatrice e regina Elisabetta.

Le relazioni della Monarchia colle Potenze estere hanno, senza eccezione, un invariato carattere amichevole e fanno credere che anche in avvenire la sicurezza e la situazione pacifica dell'Europa continuerà a non essere turbata.

L'imperatore ne scorge la più sicura guarentigia ora, come in passato, nell'intatta esistenza dei rapporti stretti e pieni di fiducia coi suoi alleati.

Un'altra garanzia di pace si può considerare nella cooperazione armonica di tutti gli Stati civili che parteciparono alla Conferenza dell'Aja. Questa, riunitasi per magnanima iniziativa dello zar, affermò novamente le speranze e il generale bisogno della pace nel mondo.

L'imperatore rilevò con soddisfazione che il mantenimento dei rapporti completamente leali ed amichevoli coll'Impero russo, mercè i procedimenti concordi di fronte alle questioni che sorgono nella penisola balcanica, continua a maturare lieti risultati.

Per ultimo, ma non meno importante, rileva la sicurezza che la Monarchia austro-ungarica è decisa ad osservare una stretta neutralità, e può soltanto esprimere il desiderio che tale conflitto presto finisca.

Il discorso rileva poscia come le esigenze dell'Amministrazione della guerra sono limitate alle più urgenti e importanti necessità. Dichiara che la situazione in Bosnia ed Erzegovina si svolse normalmente, e conclude con un appello al patriottismo ed allo zelo dei delegati, che saluta nel modo più cordiale.

All'Alta Corte di giustizia.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 19:

La Corte si raduna in seduta segreta per discutere le domande del procuratore generale per la rinnuzia all'audizione dei testi d'accusa non ancora uditi.

Emette quindi un'ordinanza con cui si accolgono le domande del procuratore.

Quando si apre l'udienza pubblica, Fallières legge la sentenza che accoglie le conclusioni del procuratore generale.

Un difensore presenta delle conclusioni chiedenti che uno dei testimoni di cui l'Accusa rinunciò all'audizione resti a disposizione della Corte, dichiarando che se ciò non si otterrà, immediatamente tutti gli avvocati si ritireranno.

Nasce un violento tumulto. Il difensore di Guérin lascia la sala e Guérin chiede il tempo di scegliere un altro difensore. Tutti gli accusati protestano violentemente.

Cailly grida: *Viva l'anarchia! Abbasso i parassiti!* La Corte si ritira per deliberare.

Ripresa poco dopo l'udienza, Fallières dichiara che le ultime conclusioni della Difesa mancano di oggetto, epperò la Corte si rifiuta di deliberare in proposito.

Si odono quindi i generali Roget e Florentin e il capitano Morin, i quali dichiarano che l'incidente della caserma Reuilly non ebbe il semplice carattere di una dimostrazione di simpatia all'esercito. D'altronde Déroulède stesso dichiarò a Florentin che aveva ordinato l'attentato.

L'udienza vien quindi tolta.

Alla Camera francese.

250 voti di maggioranza pel Ministero.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 21,40:

Rinviato a dopo la discussione sui bilanci la interpellanza sulla riorganizzazione delle Congregazioni disciolte e sulla espulsione dei gesuiti, si riprende la discussione sul bilancio dell'interno.

Zevaès, socialista, appoggiato dalla Destra, propone la soppressione dello Sotto-Prefetture.

I radicali dichiarano che, sebbene partigiani della soppressione, si rifiutano di darle il loro voto che rovescierebbe il Gabinetto e domandano il rinvio della questione alla Commissione pel decentramento.

Waldeck-Rousseau accetta il rinvio, che viene approvato con 393 voti contro 143.

Riduzione del dazio sul caffè in Francia.

Parigi, 1 *(Stefani)*. — Il Consiglio dei ministri decise che si potrà accordare una riduzione dei dazi sul caffè ai paesi riservanti alla Francia il trattamento di nazione più favorita.

Dimostrazione anticlericale in Ispagna.

Siviglia, 1 *(Stefani)*. — A Santiponce, in occasione della processione del Rosario, alcuni gruppi gridarono: *Abbasso i frati!* e tirarono sassi contro i religiosi. Vi sono parecchi feriti, tra cui un religioso.

LE CARICATURE DELLA REGINA

Un dramma modernissimo.

I lanceri del South Wales — Dopo la guerra.

(*Nostra corrispondenza*).

Londra, 30 novembre.

(TATTILE) — Ahimè! anche nel quarto potere si va esplicando presso a poco ciò che è avvenuto per gli altri; anche fra la stampa, la stampa-canaglia sembra sia destinata ad acquistare la massima influenza ed a dominare.

Le caricature che i giornali pornografici, e quasi, dei *boulevards*, dal *Rire* alla *Caricature*, fanno pubblicato in questi giorni contro l'Inghilterra, hanno prodotto nel pubblico inglese una impressione infinitamente superiore a quella degli articoli dei giornali più autorevoli. La persona della regina venerata, che per la purezza della vita, per la fortuna del suo periodo storico, ed anche per la quasi leggendaria lunghezza del suo regno è diventata un altissimo simbolo per lo spirito inglese, non doveva essere usata per esprimere le antipatie della Francia contro la nazione rivale. E' inutile che i giornalisti più seri di Parigi spieghino che in queste caricature indecenti e disonorevoli la figura della regina non è usata che simbolicamente per rappresentare l'Inghilterra; è inutile che essi facciano osservare che la caricatura ridicola od oscena è diventata una malattia della vita francese, e che le prime a soffrirne sono le stesse Autorità del paese. Quelle figure strambe in cui sono fissati i lineamenti della loro sovrana venerata offendono il sentimento nazionale; e col sentimento non si ragiona. Aggiungete che l'orgoglio e la vanità inglesi soffrono da un certo tempo di una malata sensibilità; e comprenderete come questi scarabocchi dei giornaletti dei *boulevards* abbiano sollevato un'indignazione minacciosa, che nemmeno il saggio discorso del Delcassé ha potuto calmare.

Ed il linguaggio poi della stampa nazionalista non è meno deplorevole, non per l'Inghilterra, ma per la Francia stessa. Come mai questi militaristi francesi non riescono a comprendere che l'affidare alla piccola nazione boera le vendette di Fashoda non è magnanimo in nessun modo!

Ma, pur troppo, pare che il senso dell'onore, della dignità, della generosità si vada rapidamente spegnendo per tutti. Mentre, infatti, gli inglesi accusano l'oscenità delle caricature dei *boulevards* e la codardia della stampa nazionalista, essi stessi si rendono colpevoli di una volgarità, di una bassezza anche peggiore. O, a dir meglio, nell'un caso, come nell'altro, si tratta di quei turpi speculatori che giocano su ciò che vi è di più vile nei bassifondi dell'anima umana. Ma il successo straordinario di questa speculazione

In uno dei principali teatri di Londra, nel Princess Theatre, iersera è stato inaugurato un grande dramma di soggetto modernissimo; nientemeno che un dramma sulla guerra che si sta svolgendo. E' dunque il giornalismo che invade il teatro. A me vien dato di ricordare che qualche cosa di simile faceva il vecchio Eschilo per il pubblico ateniese. Ma ciò era dopo la battaglia di Salamina. E perchè mai, mentre la drammaturgia, basata sui fatti del momento, del grande poeta greco, riusciva ad esprimere le più eroiche altezze del sentimento umano, questa nuova drammaturgia giornalistica non fa che rivelarne i fondi più bassi!....

Vi faccio grazia dell'intreccio del dramma. Abbiamo sulla scena il vecchio Kruger, Joubert e gli altri capi dei boeri rappresentati come volgari malfattori; abbiamo una rivalità amorosa fra *Tommy* Atkin, il tipico soldato inglese, ed un *afrikander*; scontri, battaglie, sortite: il teatro rintrona e vibra per il tuono incessante delle moschetterie e del cannone. Ma tutto ciò non sarebbe che volgarità ridicola. Pur troppo, ad un certo punto, da ridicola questa volgarità diventa ignobile; quando, contro tutto lo testimonianze dei feriti e dei prigionieri della vera guerra, l'autore di questo polpettone osa rappresentare l'esercito dei boeri come una banda di briganti assassini, torturatori dei prigionieri, arrivando sino alla bassissima calunnia di mostrarceli nell'atto di massacrare una torma di donne e di bambini!

In Inghilterra il teatro è sottoposto ad una censura severissima; tanto severa che non è stato possibile di rappresentare qui nessun dramma dell'Ibsen, e nè meno il *Sogno di un mattino di primavera* del D'Annunzio. Come mai questo pudibondo censore ha potuto permettere la indecente rappresentazione di questi giorni!....

***

Pochi giorni prima dello scoppio della guerra passarono per le strade di Londra, fra le ovazioni entusiastiche della folla, alcune compagnie di soldati coloniali, i lanceri del New South Wales, che erano stati qui per le esercitazioni di Aldershot. Questi lanceri portavano per prendere parte alla guerra sud-africana.

Se non che, arrivati al Capo, una parte di essi trovò più conveniente di non sbarcare e di procedere senz'altro direttamente per l'Australia.

Un giornalista che li accompagnava riferisce ora che questi figli dell'impero, partendo da Londra, erano entusiasti per una guerra che promettova di riuscire una semplice passeggiata militare; ma, arrivati al Capo, le notizie delle prime battaglie mutarono i loro sentimenti.

Al loro arrivo a Sidney questi signori ad ogni modo non sono stati malamente accolti, ed una inchiesta è stata aperta sulla loro condotta. Si dice che qualora essi non riescano a dare convincenti motivi saranno espulsi dal Corpo di volontari di cui fanno parte.

Senza voler dare a questo piccolo episodio più importanza che non meriti, non si può negare che esso dimostra che forse l'Inghilterra calcola un po' troppo sul possibile aiuto delle proprie colonie. Questi figli della vecchia Europa sono nati dall'Europa troppo lontani, in paesi in cui il fantasma della guerra non esiste; ed è quindi assai difficile che in ess

***

Quale sarà la sorte delle due Repubbliche dopo la guerra?.....

Allo scoppio di questa si disse già che la sola soluzione possibile della questione sud-africana sarebbe stata l'annessione; e che quindi nessuna offerta di pace sarebbe ascoltata sino a che la bandiera inglese non sventolasse su Pretoria e su Bloemfontein.

Queste condizioni di pace parevano le più dure possibili. Invece ora apprendiamo la possibilità di qualche cosa di peggio, specialmente se la insurrezione fra gli *afrikanders* si andrà estendendo. La minoranza inglese dell'Africa Australe vuole dalla guerra ritrarre il maggior vantaggio possibile; e si parla già della necessità di abolire la Costituzione e di imporre ai boeri un Governo assoluto.

Ma noi dubitiamo assai che il Governo imperiale osarà di spingere la sua ortodossismo a questo punto. Una tale azione perpetuerebbe il conflitto delle razze nell'Africa Australe, rendendo incerta per sempre la posizione dell'Inghilterra.

Tre vecchi cannoni della Repubblica Veneta.

Una disgrazia di caccia a un capitano medico.

Ci telegrafano da Venezia, 1, ore 21,20:

Sono arrivati a Venezia e vennero depositati nel Museo dell'Arsenale tre cannoni veneziani appartenenti alla Repubblica. Furono trovati dagli ufficiali delle navi italiane a Creta.

***

Notizie da Wadi-Hogal recano che il capitano medico Carrino, recatosi con altri ufficiali della Governolo ad una partita di caccia, si annegava accidentalmente.

La campagna navale d'istruzione.

Spezia, 1 (Stefani). — E' partito il *Maria Cristina*, comandante Zezi, diretto al Levante per la campagna d'istruzione degli allievi del terzo anno d'accademia.

Il vascello della morte.

Ci telegrafano da Genova, 1, ore 21,30:

Il piroscafo austro-ungarico *Bernaire*, a bordo del quale avvennero quattro casi di peste, è giunto ieri a Genova e venne fermato per ordine della Prefettura all'imbocco dell'avamporto, consentendogli solo di rifornirsi di carbone e viveri.

Sotto una rigorosa sorveglianza l'imbarco del combustibile e dei viveri avvenne con le maggiori precauzioni, impedendosi ogni contatto col personale di bordo. La Prefettura vietò persino che venissero sbarcate le carte.

Il piroscafo ripartì stasera per Trieste.

Rimpatri da Massaua.

Massaua, 30 (*Stefani*). — Coll'*Indipendente*, partito ieri, rimpatriano il maggiore Sogu, il capitano Bessone di fanteria, il tenente Flora d'artiglieria, il sottotenente-medico Monacorda. Parte in licenza il tenente medico Scalese e rimpatriano diciotto uomini di truppa.

Una sconfitta dei socialisti al Reichstag.

Berlino, 1 (*Stefani*). — Si discute il progetto per la modificazione dell'organizzazione professionale e si respingono, dopo lunga e animatissima discussione, le proposte dei socialisti democratici relative alla riorganizzazione del diritto di coalizione.

Bebel aveva dichiarato che sapeva che le proposte sarebbero state respinte, ma il suo partito volle provare in qual modo deve essere organizzato il diritto di coalizione presso un popolo civile.

Liebar dichiarò di vedere soltanto accidentale la coincidenza tra il Centro combattè insieme ai socialisti-democratici il progetto sulla libertà di lavoro, poichè il Centro combatterà sempre i socialisti-democratici.

La sfilata che ci vuole

Perchè le donne hanno la testa indiavolata.

Un lettore assiduo (sono tutti assidui i lettori che domandano qualche cosa, ma lo sono anche gli altri), curioso sul perchè delle cose, vuole sapere da me d'onde nasce il detto assai popolare che le donne hanno la testa indiavolata.

Io voglio contentare l'assiduo curioso e nel medesimo tempo raccontare la favola della donna indiavolata, come la si racconta in Germania.

Il buon Dio se ne andava un giorno a passeggio con San Pietro, discorrendo di Eva e di Adamo, ecc. Giunti allo sbocco di una via, videro due persone che si azzuffavano. Avvicinatisi, si accorsero che i litiganti erano un uomo e una donna; fattisi più dappresso, si accertarono che l'uomo era forte e che la donna era bellissima.

Il buon Dio, visto che l'uomo era più forte della donna, e che questa poteva rimanere vittima, disse a San Pietro: — Corri, Pietro, separali! — e intanto proseguì da solo la sua strada.

Pietro ubbidì, ma con sua grande costernazione vide che l'uomo era Satanasso in persona, e la donna era ancora più bella di quanto sembrava.

— Perchè questa baruffa fra voi due che siete sempre stati così buoni amici?

I due non risposero, ma Pietro comprese che si trattava di una lotta per la supremazia nella..... perdizione delle anime.

Siccome i due continuavano a picchiarsi, San Pietro intervenne; ma Satanasso e la donna la ingiuriarono, perchè vedeva a fiocire il male nelle loro questioni, come un portinaio qualunque, meno il portinaio del Paradiso avrebbe dovuto tenersi neutrale.

A questo punto Pietro perde la pazienza, sfoderò il suo lungo spadone rutilante al sole e menò colpi da orbo, tantochè le due teste dei due contendenti ruzzolano mezzo al suolo. Dopo ciò, raggiunge il buon Dio.

— Li hai separati, Pietro?

— Altro che separati!

— E li hai riconciliati?

— Oh..... la loro collera è svanita!

— Ti hanno ferito? Hai la mano insanguinata!

— Cosa da nulla.

— Ma racconta adunque!

— Ascoltami, Signore. Quei due demoni scatenati mi hanno caricato di insulti professionali; io perdetti la pazienza e tagliai loro semplicemente la testa.

— Ma ciò è orribile! Come mai, tu, Pietro, lasciarti trasportare così? Va, corri e aggiusta tutto!

— Che cosa posso aggiustare mai? Il taglio è irrimediabile!

— Va, ti dico, ubbidisci, e riponi le teste sui loro corpi.

Pietro, ubbidiente, ritorna sul luogo del fattaccio, ma era tanto confuso e smarrito che sbagliò, ponendo la testa del diavolo sul tronco della donna, e quella della donna sul tronco del diavolo, ed entrambi risuscitarono a nuova vita.

E' da quell'epoca e per questo fatto che la donna ha la testa indiavolata.

***

La penultima.

Un letterato e il suo medico.

— Per stare proprio bene io ho bisogno di dormire molto.

— E' questione di temperamento; per esempio, al mio collega critico è bastano sei ore di sonno.

— Queste non basterebbero certo ai miei lettori.

***

Fra amici.

— Credi tu a quello che si dice, che i capelli di un uomo possano diventare bianchi in una notte?

— Come no? I capelli di mia sorella sono diventati biondi in due ore.....

Io per tutti.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

La discussione della vertenza Caviglia-Badano-Depanis.

(Adunanza del 1° dicembre 1899).

Il SINDACO dichiara aperta la seduta alle ore 15,30.

Alle porte delle tribune si nota una maggiore affluenza del solito.

Le tribune sono affollatissime.

Si nota il consigliere Mattirolo che fa delle calorose raccomandazioni al consigliere Caviglia, che le accoglie..... sorridendo.

Gilardini, Bartolini, Bisseretti e Morsano scusano la loro assenza.

Dopo parecchie deliberazioni su cose di ordinaria amministrazione, che vengono approvate senza alcuna discussione, si arriva alla vertenza tra i consiglieri Caviglia e Depanis.

Raccomandazioni di calma.

Il SINDACO, prima che cominci ogni discussione, rivolge una calda preghiera a tutti i consiglieri perchè non vogliano far sorgere incidenti in occasione di un incidente già di per sè molto doloroso.

Analoga preghiera rivolge all'uditorio delle tribune, ricordando anche che, avvenendo interruzioni o disturbi, sarà costretto a farle sgomberare.

Il SEGRETARIO dà quindi lettura dell'ordine del giorno della Commissione del bilancio chiamata a dare il suo giudizio nella vertenza; relazione che abbiamo già ieri riassunta e che anche, ripetiamo, piena ed incontestabile lo le all'operato dei consiglieri Depanis e Badano.

Le accuse del consigliere socialista.

Chiede subito di parlare il consigliere CAVIGLIA.

L'attenzione dell'uditorio, nell'aula e nelle tribune, si fa vivissima.

CAVIGLIA dice che, poichè la questione fu già ampiamente discussa nel seno della Commissione del bilancio, egli sarà breve.

In realtà, però, egli non brevemente l'accusa ripetutamente pubblicata nel *Grido del Popolo*.

Tanto perchè i lettori possano avere sott'occhio i termini di quest'accusa, la ricordiamo qui in poche linee.

Nella sua relazione finanziaria del 1896 l'assessore Depanis, allo scopo di *correggere* irregolarità avvenute in ulteriori bilanci, avrebbe *spostate* delle cifre ed *inventiate* delle altre, scrivendo *cifre false*.

Caviglia spiega che non ha mai inteso di dire che l'avvenuto volesse coprire una malversazione. Ci sono stati bensì — secondo lui — un'irregolarità ed un cambiamento di cifre scientemente fatto per correggere l'irregolarità suddetta.

La maggiore responsabilità dell'avvenuto risale al consigliere Badano, assessore per le finanze nel 1896.

A Depanis l'accusa va circoscritta al fatto d'aver fatto uso di un allegato non rispondente al deliberato del Consiglio.

Riconosce che Depanis ha introdotto dei sistemi più corretti nella compilazione del bilancio; e lo ricompensa volentieri, sebbene, aggiunge, « tale correttezza sostanza, dice, Depanis non ha creduto che fosse suo dovere di controllare l'operato della precedente Amministrazione; e di ciò merita biasimo.

In secondo luogo egli ha ritenuto che il Consiglio in una sua susseguente deliberazione avesse sanato l'irregolarità commessa da Badano, mentre che nemmeno il Consiglio poteva più dare questa sanatoria.

Finisce dicendo che ha fatto uso della parola *falso* unicamente perchè di fronte ai fatti denunziati non ha saputo trovarne una migliore, ma non ha mai inteso che alla parola *falso* fosse dato il valore che alla parola stessa è data nel Codice penale.

Parla l'ex-assessore Badano.

BADANO si vanta di aver sempre, nei dodici bilanci annui che ha compilati, usata tutta la maggior chiarezza possibile.

Nonostante questa sua cura, ora lo si accusa di aver nascoste delle cifre. Ma si domanda che ragione v'era di nascondere alcuna cifra.

Dichiara di essere tranquillo, perchè s'è studiato sempre di eseguire scrupolosamente quanto il Consiglio votava. Ora il Consiglio votò e approvò sempre tutti i bilanci e tutte le cifre in essi contenute.

Termina rivolgendosi direttamente al Caviglia:

« Ma lo credo sul serio, consigliere Caviglia, questo viene ora ad imputarci?

« Lo crede sul serio che c'era bisogno che venisse qui lei a scoprire delle irregolarità? Crede possibile che si possa qui dentro proporre, e votare, delle irregolarità? »

E finisce: « Avrò fatto buono, avrò forse fatto male, ma quello che posso altamente affermare con la coscienza tranquilla è di aver nel proposito e tanto meno commesso alcuna irregolarità. »

Da tutti i banchi — tranne, s'intende, da quelli dei socialisti — partono dei ripetuti *bene, bravo!*

La spiegazioni dell'assessore Depanis.

Si alza quindi a parlare l'assessore DEPANIS, fra i segni della più viva attenzione. Comincia col dire che la questione sollevata dal Caviglia per un aspetto riguarda lui personalmente e per un altro aspetto riguarda lui e il Badano insieme. Ripete che il Caviglia nel sollevare la questione agì con inesigua leggerezza, perchè prima di lanciare così grave accusa doveva studiare profondamente tutta l'operazione finanziaria del prestito nel suo scopo, nel suo svolgimento e nei suoi risultati.

Invece ciò non fece. Quando, più tardi, conobbe la questione, cambiò l'accusa stessa di lui, Depanis, dicendo che se non aveva commesso lui il falso, aveva però la grave colpa di aver cercato di nascondere il falso del Badano; e di essersi servito a tal fine di un documento che sapeva non essere vero.

Dichiara che conosceva bene tutto il modo in cui si era svolta l'operazione finanziaria del prestito, e che non gli venne mai nè anche il dubbio che alcuna cifra, alcun documento di quelli presentati dal Badano, e di cui egli si valse, potessero essere men che veritieri.

Passa quindi a considerare l'altro aspetto della questione, quello, cioè, che riguarda collettivamente lui ed il Badano.

Dice che il consigliere Caviglia ha dato ora delle spiegazioni sul senso che intendeva dare, nel modo con cui interpreta la parola « *falso* ».

Stampando però quella parola non l'ha fatta sua gli; allora, da alcuna considerazione restrittiva o spiegativa. Quindi il pubblico non può darle che il significato comune, morale e giuridico ch'essa ha.

Passa quindi a dare lunghe e minutissime spiegazioni sull'operazione finanziaria del 1896.

Spiega poi con ampii particolari come gli interessi sui cifra il Caviglia disse soppressa, siano stati e preventivati, e votati, ed effettivamente pagati secondo le deliberazioni del Consiglio; e come le opere straordinarie a cui accennava nella non si potevano fare colle disponibilità del bilancio, che appunto l'operazione finanziaria rendevano possibile.

Ritornando poi all'espressione precisa dell'accusa lanciato a lui dal Caviglia, dice:

« Il Caviglia disse che la sua accusa di falso era di una gravità molto relativa. Secondo le mie idee l'accusa invece è gravissima. »

Dopo avere ancora dimostrato con altre abbondanti argomentazioni che non vi è contraddizione fra la relazione Badano nel [illegible] e la relazione dello stesso assessore nel 1896, Depanis aggiunge le seguenti parole:

« Io fui avversario dell'assessore Badano in molte questioni di indole finanziaria. Non poteva dunque occultare l'opera sua se irregolare fosse stata.

» Ma appunto perchè mio avversario, godo qui di dichiarare che nell'opera del mio predecessore non ho mai trovato nulla di meno corretto o di indelicato; anzi a lui va dato merito, se data, la situazione del bilancio comunale negli anni 1891-92-93, le nostre condizioni finanziarie sono ora di gran lunga migliori. »

E finisce dicendo con una velata della commozione:

« Non auguro certo al consigliere Caviglia di trovarsi mai nella circostanza dolorosissima di essere accusato di indelicatezza che egli non avesse meritatamente. Il doversi difendere da colpe non commesse.

» In questa necessità mi sono trovato io oggi, di fronte all'immeritata, inconsistente accusa del consigliere Caviglia; accusa che getta una luce non bella sul nome che io porto e che illibato ho ereditato dal padre mio e che illibato lo conserverò sempre. (*Applausi calorosi gridia di:* Bravo! Bene!)

Altri oratori.

CARLE, come membro della Giunta insieme all'assessore Badano, si dichiara con questi solidale e dimostra — appoggiandosi a deliberazioni della Giunta e del Consiglio — come nell'epoca dell'altora assessore per le finanze non vi è stata alcuna irregolarità.

Contro il procedere del dottor Caviglia.

SAMBUY ritiene che sia dovere di ogni consigliere di denunciare qualunque inesattezza o irregolarità che possa venire a sua conoscenza. Ma questo non è il caso, poichè l'accusa non aveva, non ha fondamento.

La denunzia fatta su un giornale cittadino tendeva ad impressionare sfavorevolmente la popolazione, gettando una dubbiosa luce sull'operato di tanti galantuomini, che possono a buon diritto affermare d'avere sempre scritto disinteressatamente e lealmente il proprio pensiero.

Presenta perciò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, ricordando la seduta consigliare del 9 novembre; vista la relazione e l'ordine del giorno della Commissione del bilancio, deplora le accuse mosse dal consigliere Caviglia ai consiglieri comunali Depanis e Badano, e passa all'ordine del giorno, riconoscendo sempre irreprensibile e corretta l'opera loro. »

Sambuy aggiunge che ha firmato solo il suo ordine del giorno, ma sarà ben lieto se altri vorrà col suo nome dargli maggiore autorità.

ROGGERO C. F.: « Tutti! »

Altre voci: « Tutti, sì! »

Repliche e controrepliche.

CAVIGLIA, replicando, dice che la sua accusa non può offendere nessuno, perchè effettivamente non vi furono nè malversazioni, o sottrazioni di denaro od altro. « Ci sono state — dice — delle semplici irregolarità che per altri non saranno riprovevoli, ma per la mia morale più progredita..... » (*Oh! Oh! Mormorio, sorrisi..... Proteste per questa semi-ritrattazione*)

Attenua ancora la sua accusa: troverà però che le passate Amministrazioni mancarono sempre di sincerità e del coraggio di dire chiaro e tondo in quali condizioni si trovava il bilancio.

Il SINDACO prega l'oratore di attenersi all'argomento e di non continuare nella sua requisitoria alle passate Amministrazioni, requisitoria del resto che fonda con argomentazioni tutte sue e che furono già discusse e combattute dai precedenti oratori.

CAVIGLIA continua nel suo esame dei bilanci passati e dei varii movimenti dell'operazione finanziaria. Dice che regolarità effettivamente si commisero; se non furono prima segnalate, fu perchè l'Autorità tutoria ha chiuso allora un occhio, « perchè aveva da perseguitare i socialisti. » (*Oh! Oh!*)

Parla quindi OLIVETTI, socialista, che cerca di attenuare l'accusa mossa da Caviglia.

DEPANIS ridomanda la parola.

Voci: No! no! è inutile; lasci.

DEPANIS rettifica parecchie affermazioni di Caviglia.

A Olivetti, il quale ha voluto, a quanto pare, attenuare la portata dell'accusa, dire che finchè sul *Grido del Popolo* si è parlato di accuse generiche, egli nulla disse, ma quando uscì a suo carico la parola *falso*, e si citarono cifre da lui inventate, allora non era suo diritto, ma suo dovere di protestare.

Questo fanno tutti i galantuomini come lui colpiti da accuse gravi come è quella di cui lo si volle colpire.

Domanda infine al consigliere Olivetti se, dopo le spiegazioni date, egli si senta ancora di dichiarare che egli è stato autore di un *falso*.

Voci: « Al voti! »

NOFRI dichiara che il gruppo dei consiglieri socialisti « si associa pienamente all'opera intelligente, diligente ed imparziale del Caviglia, tanto più in quanto momento che s'è attirata sulla testa cosi grave tempesta, che lo fa assomigliare a Daniele nella fossa dei leoni..... » (*Oh! oh! oh!*)

USSEGLIO, pure relatore della Commissione del bilancio, fa una minuta disamina di tutta la questione, dimostrando l'infondatezza delle accuse.

Conclude dicendo che la Commissione del bilancio accetta l'ordine del giorno di Sambuy. Finisce esortando tutti i consiglieri a votare secondo coscienza, senza lasciarsi influenzare da considerazioni di partito.

Elogia l'opera di Badano e di Depanis, di cui loda l'intelligente operosità. Entrambi erano degni di ben altra ricompensa.

Un incidente.

PALBERTI fa una dichiarazione di voto, stigmatizzando l'accusa.

NOFRI, riferendosi ad una frase del Palberti, dice che egli non è niente affatto qui venuto per compiere un'opera di salvataggio: « Il gruppo ha potuto accertarsi che il Caviglia ha proveta la sua accusa..... »

Molte voci: « ..... Non ha provato niente affatto! »

NOFRI riesce tuttavia a dire, sciattissimo, al Palberti: « Il consigliere Palberti vorrebbe far credere che nella votazione d'oggi si trovino davanti due tendenze, due generazioni diverse (*Rumori*..... Sia così, e noi siamo la generazione nuova.

« La generazione passata però ha sopra di sè un cumulo tali di infamie... » (*Rumori altissimi, proteste, qualcuno dalle tribune pubblica grida:* « *bravo!* » *Il sindaco scampanella*)

NOFRI però riesce ancora a gridare, quasi smaniando: « Noi ci sentiamo migliori della generazione vostra..... Vivete di retorica e morirete di rettorica. »

Il tumulto è tale che le parole del Nofri dal più non sono udite.....

La votazione.

La votazione per appello nominale sull'ordine del giorno Sambuy dà i seguenti risultati:

Approvano l'ordine del giorno 53, voti contrari (dei socialisti) 14.

Si astengono Badano, Caviglia, Depanis.

CAVIGLIA presenta le sue dimissioni da [illegible]. Il gesto fatto ieri dal finanziere del partito socialista non poteva essere maggiore.

La seduta si leva alle ore 18,45.

Lunedì seduta.

Per il furto a un capitano di fanteria.

Ci telegrafano da Genova, 1, ore 21:

L'ufficiale derubato a Sant'Ugo è il capitano Luigi Zoppelli, del 44° fanteria. Le Autorità di pubblica sicurezza fanno un'attiva ricerca della domestica del capitano, la quale è scomparsa da due settimane, sospettandola autrice del furto.

I funerali di C. D. Ferrari perito nel Gran Paradiso

Domodossola, 1 dicembre.

A Piedimulera ebbero luogo stamane i funerali del compianto Gian Domenico Ferrari, morto nell'ascensione al Gran Paradiso. Numerose rappresentanze della locale Sezione del Club Alpino e della Società Escursionisti milanesi deposero sul feretro bellissime corone.

Al Cimitero pronunciarono discorsi l'avvocato Colpini a nome della famiglia, il prof. Rinaldi per la Società Escursionisti, l'avv. Falciani per la Sezione del Club Alpino, ed altri a nome degli amici.

Commoventissima riuscì la mesta cerimonia, ultimo tributo alla cara memoria del nostro valligiano.

Un grave incendio in provincia di Cuneo.

Cuneo, 1° dicembre.

La scorsa notte, nel Comune di Votignasco, scoppiava improvvisamente un grave incendio nel concentrico del paese. La fiamme, sviluppatesi in un portico della casa del signor Clemonti Giuseppe, in breve si propagarono a tutti i caseggiati vicini.

All'allarme dato prontamente accorsero tutti i contermazzani, mentre dal vicino Comune di Villafalletto accorrevano i pompieri.

L'incendio venne alla fin fine domato e limitato a due caseggiati. Si calcola il danno a circa L. 8000. Il proprietario della casa signor Clemonti Giuseppe è assicurato, mentre l'affittavolo, certo Oberto Guglielmo, non è assicurato ed è il più danneggiato.

PROCESSO NOTARBARTOLO

La deposizione di un altro questore — Continua la sfilata dei testi — La condizione del delegato Di Blasi si aggrava sempre più — Una scena pietosa — È accertata la sostituzione di corpi di reato.

(Corte d'Assise di Milano).

Milano, 1 (sera).

Udienza antimeridiana.

La deposizione del questore di Palermo.

(Cinno) — Si apre la seduta alle 10,25.

Altobelli (P. C.) fa istanza perchè sia richiamato il teste comm. *Perussy*.

Questi, interrogato, risponde di sapere che i Baroni furono arrestati due volte; la prima furono arrestati dall'ormai famoso Di Blasi, e dallo stesso rilasciati senza nulla dire nè al questore, nè all'ispettore capo, che era lo stesso Perussy. Il Di Blasi restituì anche gli oggetti sequestrati ai Baroni. Tutto ciò era straordinariamente irregolare, ma il Di Blasi sapeva maneggiarsi tanto bene che ingannava tutti. Egli faceva due parti in commedia, anzi tre, perchè sapeva tenere a bada contemporaneamente e i suoi superiori e la famiglia Notarbartolo e il Palizzolo, l'unico forse che egli scrivra fedelmente. Insomma, a tutti faceva vedere la luna nel pozzo!

Castelli fa mettere tutto a verbale.

Continua la sfilata dei testi.

Viene introdotto il teste *Francesco Sacchi*, ex-maresciallo dei carabinieri.

All'epoca del delitto si trovava a Trabia per il suo servizio. Fece parecchie perquisizioni assieme al capitano dei carabinieri Ortolani; ma di tutto quello che ha fatto serba poca memoria.

Gli si leggono i verbali, ai quali si rimette. In casa dei Baroni fece una perquisizione il giorno 8 di febbraio, ma non ricorda che si sia sequestrato qualche oggetto. Dal verbale risulta che trovò una calza macchiata di sangue; il teste si rammenta ed aggiunge che era una calza da donna.

Al teste vengono mostrate le calze che sono riuchiuse nel reperto firmato dai Lupari; egli esclama:

— Non sono queste! Sono sicurissimo! Quelle erano lunghe fino al ginocchio.

Le calze, certamente da donna, — dice il teste, — furono trovate dal brigadiere Ruggeri, nel piano superiore, non ricordo bene se sopra o sotto il letto; le calze avevano, credo, una o due macchie di sangue. Dissero che fossero da donna perchè erano lunghe.

Pres. — Che contegno aveva la moglie dei Baroni, La Monica Angela?

Sacchi. — Non destava alcun sospetto; disse che le calze le erano state regalate dalla moglie del colonnello De Vecchi. Spiegò le macchie di sangue dicendo che a Palermo aveva comperato della carne di maiale, che aveva unita alle calze.

Il giorno 11 fece un'altra perquisizione insieme al capitano Ortolani.

E' sicuro che quella spedizione fu fatta soltanto dai carabinieri; non c'erano guardie di pubblica sicurezza e nemmeno delegati e ispettori.

Pres. — Quando si recò col capitano si sequestrarono delle calze?

Sacchi. — No, non si fece alcun sequestro.

Pres. — Non ricorda di aver preso parte ad un sequestro di calze, insieme alle guardie di pubblica sicurezza?

Sacchi. — Non ricordo.

Pres. — Gli mostra il verbale dell'11 portante fra le altre anche la firma di Francesco Sacchi.

Sacchi. — Riconosce la firma, ma non ricordo di aver preso parte a quell'operazione. Son passati tanti anni! Eppoi in Sicilia ne feci tanti dei sequestri! (Il teste è lombardo).

Intese dire che un giorno o due dopo ch'egli fece la perquisizione insieme al capitano Ortolani, vennero quelli della P. S. e sequestrarono un paio di calze.

Si legge il verbale dell'11, che incomincia alle [illegible] e finisce alle [illegible]. Il teste ricorda di aver firmato quel verbale, ma non ricorda

Testa. — Non avendolo visto in quella che ricordavo, cercai anche nelle altre, credendo avesse mutato posto.

Avv. Marchesano. — E dopo il delitto perchè cercaste di esimervi dall'incarico d'andare a Mendollilla?

Testa. — Avevo impegni.

Si richiama il *cav. Notarbartolo*, il quale assicura d'aver ricevuto il bottone appunto in conseguenza dei suoi continui rifiuti d'andare a Mendollilla.

—La cosa mi fece impressione ed io ne parlai al giudice istruttore. Più tardi seppi che nel 1894 il Fiasra abitava nella stessa via del Fontana. Non so se il Fontana ci fosse anche nel 1893.

Avv. Marchesano (al Fiasra). — Conoscevate il Fontana?

Testa. — Non mi sentii mai nemmeno a nominare.

Pres. — Ma perchè non voleste più andare a Mendollilla?

Testa. — Perchè il cav. Notarbartolo mi licenziò dopo che io avevo rifiutata una diminuzione di paga.

Cav. Notarbartolo. — Da qual che mi ricordo è precisamente il contrario: non volli mai ridurre gli stipendi già pagati da mio padre, anzi al Fiasra offrii un piccolo aumento.

Avv. Altobelli. — Il Fiasra dice che egli non aveva precisamente quale fosse lo scompartimento dove, a Sciarra, salì il commendatore. Ora mi ricordo che dalla inchiesta ferroviaria e dalle stesse dichiarazioni del Carollo è provato che fu il bottone che accompagnò il Notarbartolo allo scompartimento, e gli offrì l'impermeabile e la carabina. Così se dice il teste?

Testa. — Io consegnai al commendatore l'impermeabile e la carabina, ma all'ingresso della stazione e lungi dallo scompartimento.

Si interroga Carollo e questo assicura che le cose andarono precisamente come disse l'avv. Altobelli.

Il Fiasra nega ancora. È pel momento licenziato, salvo richiamarlo a..... magari mettendo sotto riserva. È certo un teste in pericolo.

Dopo l'audizione del bagagliaio *Giuseppe Patti*, che dà spiegazioni sul servizio ferroviario, la seduta vien tolta.

La formale denuncia contro l'on. Palizzolo per peculato.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 16,20:

Corre voce che il procuratore generale comm. Ossa abbia spedito alla R. Procura di Palermo formale denuncia contro l'onorevole Palizzolo per peculato, in conseguenza dei noti giuochi di Borsa, resto emerso recentemente nelle sedute di questo processo.

Il famoso ispettore Di Blasi.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 16,30:

Si dice che il Di Blasi sia arrivato oggi a Milano. Si dice anche che antecedentemente egli abbia scritto al presidente di mettersi a disposizione della Corte.

Pare che il Di Blasi voglia giocare di audacia.

Si crede che egli sarà interrogato domani.

DA PALERMO.

Il trasloco di un procuratore generale per il processo Notarbartolo? — La dimostrazione in memoria del povero assassinato — Notizie di un presunto reo.

Ci telegrafano da Palermo, 1, ore 21,45:

Si vocifera di un prossimo trasloco del procuratore generale comm. Cosenza, in causa dello risultanze del processo di Milano.

Domenica si terrà una riunione di moltissimi cittadini nella sala Giulia del politeama, onde accordarsi sulla manifestazione da farsi in memoria del comm. Notarbartolo, che suoni protesta sulle rivelazioni di Milano.

Sulla scomparsa del Fontana, il questore Sangiorgi, interpellato, rispose di non poterla confermare, giacchè non riflusa il Fontana tale tipo da darsi alla fuga, nè tanto sciocco da darsi in tal modo in mappa ai piedi, essendo invece un individuo che non teme nulla.

Alla ricerca di un omicida.

Alessandria, 1° dicembre.

(Gagliardo) — V'informai giorni sono dell'arresto, per opera dei carabinieri, di certi Stradella Luigi e Arrobbio Arnesio, di Viarigi, figlio il primo, genero il secondo del consigliere Stradella, trovato ucciso, come i lettori sanno, in un prato della nostra città.

Sugli arrestati pesava la terribile accusa dell'assassinio del loro congiunto.

Ora essendo essi riusciti a provare luminosamente l'*alibi*, nè essendo risultato che l'omicidio fosse stato commesso per mandato, ieri il Stradella e Arrobbio furono rimessi in libertà.

E così il più fitto mistero regna ancora sull'atroce delitto che tanto commosse la nostra cittadinanza.

Arti e Scienze

FIAMMINA

Bozzetto melodrammatico in un atto

Dato in due parti

di CARLO BERSEZIO

Il libretto.

Carlo Bersezio, che oltre essere un giovane e valente musicista è ancora un giovane e valente letterato, ha seguito l'uso moderno e logico di comporre con la musica anche il libretto, in modo che nell'opera d'arte il fondo, si compenetrano i due elementi essenziali per l'unità del lavoro.

L'autore di *Fiammina* si è ispirato al Do Musset, e noi troviamo infatti l'istessa anima drammatica, l'istessa poesia semplice, la stessa densità d'azione che troviamo nell'autore della: « Confessione d'un figlio del secolo ».

Fiammina, che è pur figlia dell'epoca incipriata e frivola del settecento, ama perdutamente il marchese Raffaele Ginori e ne è gelosissima.

Raffaele invece è un dilettante d'avventure e d'amori, leggero e scapato, e se amò per brevi istanti Fiammina, adesso ne è stanco e tepidissimo.

Fiammina gli tende un tranello per accertarsi di quanto stato d'animo di Raffaele, dicendogli — una sera sulla veranda — che vuol sposare un altro, e Raffaele cade nel laccio annuendo a cuor leggero.

Ma « amor, ch'a nullo amato amar perdona » rappattuma gli spiriti; Fiammina perdona, ma esclama:

S'egli m'inganna, Dio, Dio, perdonalo tu!

e con un lungo abbraccio si separano, per godere più tardi un'ora d'amore.

Frattanto l'abate Annibale, innamorato non corrisposto di Fiammina, viene a fare una serenata inutile sotto la veranda. Raffaele sono in istrada, e fra i due rivali corre una sfida. Raffaele però vuol stare allegramente fino all'ora del duello col suo avversario, ed anzi per trarre una piccola vendetta contro Fiammina pel tranello in cui era caduto e passar la sera con altra amante, la Bolfioro, cede il suo posto per l'appuntamento notturno con l'amante, cedendogli all'uopo anche i vestiti.

Qui finisce la prima parte. Nella seconda siamo in casa di Fiammina. Ella si vezzeggia allo specchio per riaccendere con i vezzi lo spento amore di Raffaele. L'abate, nei panni del rivale, giunge a lei, ma Fiammina scopre subito l'inganno. L'abate la supplica, la minaccia invano, e racconta l'intesa con Raffaele. Una subita rivolta si accende nell'animo di Fiammina.

La tradita ode Raffaele che tripudia con la Bolfioro. La rivolta lo ispira aspra vendetta. Allora Fiammina dice all'abate:

Vo' del sangue, se lo sete infinita:
Egli è là; va, gli squarcia la gola
E un mio bacio per ogni ferita
Tu ne avrai, te ne dò la parola.

L'abate è riluttante, ma l'amore di Fiammina lo vince, esce e corre ad uccidere Raffaele.

Quando rientra per reclamare il prezzo del delitto, Fiammina lo consegna alla folla che corre in traccia dell'assassino. Cala la tela.

La musica.

Il nostro critico musicale ha cambiato posto; da censore altrui ha affrontato egli stesso la altrui censura; da questo colonne è passato sulla scena.

E l'ufficio riesce più difficile a noi che gli siamo colleghi e amici, e che senza la sua competenza dobbiamo dire dell'opera sua.

Che il Bersezio sia musicista buono e di gusto fino l'ha provato prima d'oggi con altre felici composizioni che vinsero importanti concorsi. Con la sua *Fiammina* ieri sera ha provato di avere anche una eccellente disposizione di autore operista.

La sua musica è sempre nutrita, elevata, non cade mai in volgarità, nemmeno in lungaggini, e su qualche frase sviluppata con diverse progressioni parve per ciò appunto alquanto stentata, in scuasabile per l'effetto che se ne voleva trarre e per la difficoltà della situazione; ma non può essere censurata di vacuità e di frivolezza.

L'orchestrazione è molto ben fatta; ci si trova davanti a un compositore esperto, che ha studiato molto e sui migliori autori.

Forse appunto lo studio e la severità traspaiono troppo, tanto che sembra che l'autore, pur avendo avuto delle ispirazioni felici, e qua e là degli *spunti* geniali, abbia temuto di abbandonarsi e troppo facili melodie e di cadere nel troppo semplice. Laonde ogni frase ha svolta con tanti particolari orchestrali, ed ha quasi sviluppato con sì abbondante armonia, da produrre qualche volta quasi un senso di pienezza e di sovrabbondanza.

Ma questa prima prova per un autore così giovane non può non riuscire una grande promessa. A quest'ora il primo critico di *Fiammina* sarà lo stesso Carlo Bersezio, e, esperimentata la propria musica nell'orchestra e nel palco scenico, avrà perfettamente distinto ciò che vi era di sovrabbondante, ciò che potevasi desiderare con contorni più precisi. Un'altra volta — e auguriamo prossima — non avrà più egual paura di lasciarsi trascinare dall'ispirazione e dalla frase melodica, e riuscirà certamente con un'opera che al pubblico tornerà più facile e più varia.

Noi ne abbiamo alcun lado; ed è per ciò che salutiamo questo primo lavoro melodrammatico di Carlo Bersezio come una buona affermazione presente e come un migliore promessa avvenire.

La cronaca della serata.

Il teatro Vittorio Emanuele era vivificato iersera da un pubblico molto scelto ed elegante, da quel pubblico che segue con interesse ogni nuova manifestazione artistica.

Dal suo palchetto di proscenio assistevo allo spettacolo la principessa Elena duchessa di Aosta.

Per non si sa quale delle tante contrarietà che sogliono verificarsi alle prime rappresentazioni, lo spettacolo incominciò più tardi dell'ora segnata, e ciò impazientiva una parte del pubblico, che si calmò quando il M° Bolzoni salì la scranna direttoriale.

La prima parte fu gustata senza interruzioni di applausi, ma alla fine l'autore e gli interpreti ebbero una ben nutrita chiamata.

Dopo l'intermezzo, che è una profonda e seria pagina musicale, il Bersezio fu chiamato con generali applausi alla ribalta. Si chiede il *bis* dell'intermezzo, ma non è concesso.

Dopo la romanza di Fiammina, un pezzo gustosissimo e di carattere, cantato egregiamente dalla signora Bianchini-Cappelli, il Bersezio ebbe un'altra chiamata fra vivi applausi, e infine, al termine dell'opera, l'autore fu chiamato due altre volte.

L'esecuzione è stata lodevolissima.

Il maestro Bolzoni ha diretto l'opera con paterno affetto pel suo valoroso allievo, la signora Bianchini-Cappelli cantò con l'arte che tutti le hanno ammirato nelle precedenti opere della stagione, il Bonsaude e il Brasi interpretarono di pari loro la parte di Raffaele e dell'abate. Bene nelle sue poche battute la comparsa signora Barbieri.

E dopo ciò ancora le nostre vive congratulazioni all'amico e collega Bersezio.

Irma Gramatica ammalata - Recite sospese.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 17,5:

La Compagnia Rasponlini, che si trova al teatro Valle, sospese le rappresentazioni per un dissidio avvenuto col direttore del teatro, il quale non vuole più pagare l'assicurazione serale per causa della mancanza della signora Irma Gramatica, che è ammalata di gola.

Rasponlini farà causa col proprietario del teatro. Egli voleva scritturare la Varini al posto della Gramatica, ma vi si oppose la signora Edvige Guglielmetti-Reinach, dicendo che essa sola ha il diritto di sostituire la Gramatica.

Esami teorico-pratici per la professione di avvocato. — Gli esami teorico-pratici da darsi nel distretto di questa Corte d'Appello agli aspiranti alla professione di avvocato sono fissati per i giorni 13 e 14 dicembre corr., in una sala della Corte stessa.

L'esame scritto avrà luogo il 13, alle 9, senza alcuna interruzione; l'esame orale il 14, nelle ore a destinarsi.

Bisogna presentare la domanda su carta da lire una al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino con i necessari documenti, e rimetterla alla Segreteria del Consiglio, via San Domenico, N. 18, entro il 7 dicembre.

Lauree di Facoltà di medicina e chirurgia. — Elenco dei laureati nella sessione di autunno 1895-96:

Angela Carlo, da Oleggnengo — Aymonino Edoardo, Milano — Agnelli Gaetano, Novara — Boverie Giovanni, Torino — Clerico Pietro, Bari — Cacciasenti Chiara, Mondrisio — Calerio Domenico, Monta — Curbis Pietro, Strambino — Casalini Giulio, Vigevano — Baneky Giuseppe, Pinerolo — Deyeu Marco, Torino — Donetti Manfredo, Romagnano Sesia — Ferraro Achille, Pianezza — Galleno Annibale, Mortara — Giordana Arturo, Torino — Lorisolo Carlo Annibale, id. — Nizzi Nicolò, Castellazzo Bormida — Orlandi Cesare, Acquanegra — Restaldi Vincenzo, Asigliano — Rota Guido, Casale — Rossi Francesco, Monza — Racca Ernesto — Succi Carlo, Castelnuovo Calcea.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1186

La Carità del Sabato.

La lista è ricca di offerte, di cui alcune veramente notevoli, e addimostra il buon cuore degli abitatori.

Prima L. O., benemerito filantropo, uno dei più assidui e munificenti della *Carità del Sabato*, poi il piccolo Albertino, che si è privato forse di balocchi, per venire in aiuto dei poverelli, ed infine parecchi altri benefattori, le cui iniziali spiccano sovente in questi nostri resoconti settimanali.

Tra le offerte più cospicue segnaliamo quella del comm. Paolo Meille, nome per tanti titoli prediletto negli annali della filantropia torinese. In occasione di un anniversario di famiglia, e della sua recente nomina a commendatore, accolta con tanto pubblico plauso, il Meille ci manda L. 50 per i poveri della *Carità del Sabato*, e, lusinghe, ci prega di esprimere la sua riconoscenza a quanti gli inviarono le loro congratulazioni.

Oblazioni ricevute nella settimana.

L. O., L. 50 — Comm. Paolo Meille, L. 50 — Dall'avv. G. Gauthier, vice-conciliatore del IV Mandamento di Torino: causa Luciano Michele, calzolaio, contro Molsio Eugenio, conciliata in udienza 27 novembre. L'attore signor Luciano Michele, rinunziando alla giudiziale domanda, elargisce L. 20 alla *Carità del Sabato* — Il piccolo Albertino, per i poveri della settimana scorsa, L. 10 — Ricorrendo l'anniversario del compianto consorte, e nome suo e dei figli, S. F. vedova B., L. 20 — N. N. pel N. 8574, L. 20 — E. C. per grazia ricevuta, L. 20 — Famiglia O., a ricordo di un adorato estinto, N. 100 buoni Cuoino popolari da 20 centesimi — Martedì sera, 27 novembre, nel *Ristorante Massimo d'Azeglio*, esercito da Tagliavacche Gaspare, in via San Quintino, si adunarono a fraterno banchetto tutti i cocchieri della Stabilimento Borgo. In questa geniale occasione, vollero pur essi ricordarsi dei miseri, specie in questa cruda stagione, e fecero una colletta che fruttò L. 16, quale somma il signor Giovanni Borgo trasmise a noi onde la destinassimo ad una famiglia bisognosa, coll'obbligo formale però, alla famiglia stessa, di assistere ad una Messa in suffragio dell'eletta anima della buona e compianta cliente dello Stabilimento Borgo, signora marchesa Asinari di San Marzano — Le famiglie G. M. O. mandano alla *Carità del Sabato* L. 7, residuo di giuoco di Società — Signora Pas, pel N. 9506, L. 2 — Nel 3° anniversario della morte di un adorato figlio, R. P., L. 5 — B. P., possibilmente per madre di famiglia che abbia bimbi in tenera età, L. 5 — Desolatissimi genitori nell'anniversario della perdita di un loro unico e adoratissimo figlio, P. C., L. 2 — Per grazia ricevuta G. M. invia ai raccomandati col N. 9578 affinchè intercedano benedizioni da Dio, L. 2 — G. L. C. in ringraziamento per voto fatto, L. 2 — N. N. da Ivrea, secondo promessa fatta, L. 1 — H. F., L. 1 — Pella famiglia più bisognosa, L. 10 — L. D. B., L. 15 — In suffragio all'anima di colui che ho tanto amato: Maria, L. 20. — Totale L. 260.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 74 soccorsi per L. 268, di cui uno da L. 20, uno da L. 16, due da L. 10, uno da L. 7, diciotto da L. 5, due da L. 4, quattordici da L. 3, sedici da L. 2, diciannove da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 7 a decaduti, 6 a donne abbandonate dai mariti, 4 ai orfani, 10 a disoccupati con famiglia, 10 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 10 a vedove, 21 a mariti di famiglia senza lavoro.

I reclami ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

2580. — Una povera famiglia a cui un incendio distrusse il poco mobilio e la biancheria che aveva in un misero abituro. La sventurata versa ora nella più squallida miseria.

2581. — Una donna con sei figli, di cui uno storpio e due infermicci, senza mezzi ed in tristi condizioni.

2582. — Una vedova con quattro bimbi, di cui una inferma, sprovvista di mezzi e ricoverata provvisoriamente presso una parente, essendo anche priva d'alloggio.

2583. — Una donna inferma da sei mesi, abbandonata dal marito, che la lasciò con quattro figlie (di cui la maggiore, unico sostegno della famiglia, è costretta a lasciare il lavoro per assistere la povera ammalata), nella più desolante miseria.

2584. — Una donna in « stato interessante », col marito ammalato e quattro figli, senza mezzi ed in critiche circostanze.

2585. — Una donna in miserrime condizioni, avendo il marito indisposto e parecchi figliuoli a cui manca il necessario.

Società di Monteponi.

Il 25 u. s. novembre ebbe luogo presso la sede della Società di Monteponi, in via Alfieri, N. 15, l'annuale assemblea generale ordinaria degli azionisti.

Presiedeva il cav. Gustavo De Fernex, presidente del Consiglio d'amministrazione. Presenti 33 azionisti, rappresentanti 7351 azioni. Adempiute alle funzioni di scrutatori l'avvocato Arturo Masenza ed Achille Lanza, ed a quella di segretario il sig. Carlo Grassi.

L'assemblea, udite le relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci e le spiegazioni orali fornite dall'amministratore delegato comm. Roberto Cattaneo, approvò all'unanimità i conti della campagna 1898-99 ed il bilancio al 30 giugno 1899. Fissa in L. 30 per azione il dividendo per la campagna 1898-99, approva la distribuzione di L. 15 per azione a saldo dividendo suddetto, pagabili il 1° gennaio 1900, portando a nuovo il residuo attivo del conto profitti e perdite in L. 10,669 88. Stabilisce nella somma proposta dal Consiglio di L. 1500 complessivo l'indennità ai sindaci per la campagna 1899-1900.

Vengono eletti a *consiglieri*: G. B. Biglia e commendatore ing. F. Ceriana. A *sindaci per la campagna* 1899-1900: effettivi, i signori: dott. Crisanto Bottino, Francesco Allegri e Giorgio Bono; supplenti, i signori: Giuseppe Demarchi e avv. Pietro Bobba.

Echi della orribile tragedia.

Mentre la Questura procede tuttavia nelle sue indagini per scoprire il colpevole del terribile duplice assassinio della villa Bertea, i dottori Abate e Ottonelli compivano la difficile impresa dell'autopsia peritale dei due cadaveri. Da questa perizia si potè stabilire che la Corona riportò 13 martellate al capo e una alla mano destra, e la vedova Lorenzone ne riportò 23 al capo e tre in altre parti del corpo.

In tutto quarantia colpi, tutti terribili.

Per le ragazze Citti e Corona. — Riceviamo queste altre oblazioni per le famiglie delle vittime dell'esecrando misfatto della villa Bertea: signor L. O., L. 20 — E. G. F., L. 5.

Il sindaco a Roma. — Il sindaco Casana partì ieri sera per Roma, per rappresentare la città nostra ai funerali del sindaco Ruspoli.

Iscrizioni elettorali. — Nel comunicato riflettente le iscrizioni elettorali è detto che all'Ufficio municipale delle elezioni si riceveranno le domande d'iscrizione dalle ore 9 alle 17 e dalle 20 alle 22.

Leggasi invece dalle 9 alle 17 e dalle 20,30 alle 22.

Anilasia col petrolio! — Nel pomeriggio di ieri Giacosa Ambrogio, d'anni 32, verniciatore, abitante sul corso Regina Margherita, 130, appropriandosi di un momento in cui la moglie s'era allontanata da casa, accese nel mezzo della camera alcuni pezzi di legna imbibiti di petrolio, e quindi, coricatosi sul letto, attese la morte.

Poco dopo la moglie, rincasando, e vedendo uscire del fumo dalle fessure, chiese al soccorso.

Accorsero parecchi inquilini ed una guardia civica; questa, penetrata nell'ambiente, aprì porte e finestre, ristabilendo la ventilazione; e quindi, sopraggiunto il dott. sig. Demaison, accertò che il Giacosa, il quale pare non abbia il cervello a segno, non avrà sofferto alcun male, perchè il mezzo adoperato non avrebbe potuto produrgli l'asfissia.

Fuoco al convento! — Stamane, verso le 4,30, si manifestava il fuoco in un magazzino al primo piano sopra la chiesa dell'Ospedale di San Salvario, ove è depositato il mobilio, biancheria e vestiario delle suore novizie.

Accorsero i pompieri della vicina sezione 5ª e poco dopo un distaccamento dalle Fontane di Santa Barbara col tenente Toda; ed in un'ora circa di lavoro il fuoco era completamente spento.

Ignorasi la causa dell'incendio.

Sul posto intervennero pure pel servizio d'ordine parecchie guardie municipali, di pubblica sicurezza e carabinieri.

Il danno dicesi sia grave, però l'Ospedale è assicurato.

Tramway e lampada elettrica. — Ieri sera, sul corso Vittorio Emanuele presso la via San Secondo, ad una tramvia elettrica sfuggiva il *trolley* dal filo aereo, urtando violentemente nel sostegno d'una lampada elettrica. Questa cadde sul carrozzone.

Nessun male alle persone.

Un fetonte! — Intorno alle 10,30, mentre il carrettiere Dasino Eugenio, d'anni 18, scaricava il suo *tombereau* carico di terraglie, al quale era attaccato un cavallo, sulla sponda destra del Po presso il ponte in ferro, avendo fatto indietreggiare di troppo il carro, questo scivolò per la ripa e cadde nel fiume trascinando seco l'animale.

Coll'aiuto di due guardie municipali, certi Tagano Giovanni e Serroglia Francesco, il carrettiere trasse dall'acqua il cavallo, che non ebbe riportato male alcuno e più tardi il carrettiere.

Nessun male alle persone.

Precocità... — Ieri due ragazzi undicenni, certi Cretini Mario e Spinoglio Alberto, vennero a diverbio sul corso Valentino e ad un certo punto il Cretini ferì con uno scalpello alla coscia destra l'avversario.

Il ferito fu da una guardia civica accompagnato al San Giovanni, ove venne medicato e giudicato guaribile in 8 giorni ed il feritore accompagnato da altro agente alla Questura, ove, dopo severa ammonizione, venne lasciato in libertà.

Arresto di un commesso piazzista truffatore. — Il negoziante in stoffe e biancherie Rossi Pietro, con negozio in via Bertola, N. 11, per aiutare un suo amico, certo L. L., che era disoccupato, gli affidò tempo fa l'incarico di « piazzista » in Torino.

Il giovane intraprendente si mise all'opera e poco a poco riuscì a vendere per circa 3500 lire di merci.

Senonchè dopo qualche tempo il signor Rossi venne a scoprire che i negozianti a cui il piazzista aveva, secondo lui, venduto la merce erano persone immaginarie create dalla fantasia del giovane truffatore.

Il signor Rossi fece denunzia del fatto ed il L. venne ieri sera arrestato.

In tasca gli furono trovate parecchie polizze di pegno, rappresentanti quasi completamente la merce trafugata al signor Rossi.

5 ladri. — Ignoti ladri, muniti di falsa chiave, entrarono nell'abitazione della sitarista Genovese Carolina, abitante in via Rossini, N. 23, e rubarono tanti effetti di biancheria per l'importo di circa dodici lire.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione generale di M. S. ed istruzione delle operaie (corso Siccardi, 12). — Domenica 3 corrente dicembre, ore 13, le elezioni del Consiglio generale per l'annata 1900.

Per l'accesso alla votazione presentare il libretto sociale.

Società di mutuo soccorso fra tecnici ed arti affini (via Cavour, 9). — Domenica 3 dicembre grandi festeggiamenti pel decennio della fondazione della Società.

Alle ore 12 pranzo sociale nel *Ristorante della Zecca*, via Roma, 30.

Società corale « Armonia » (via Teglio, Barriera di Nizza). — Assemblea generale ordinaria il 3 del cadente, ore 14.30 precise, per la trattazione importante di ordine del giorno.

Società « La Libertà ». — Conferenza alla sede sociale, questa sera sabato, del dottor Maurizio Bufalini sul tema: « L'igiene dei nervi. »

STATO CIVILE. — Torino, 1° dicembre 1899.

NASCITE: 7, cioè maschi 4, femmine 3.

MORTI: Garena Maddalena, d'anni 90, di Grugliasco, casalinga, via Alfieri, 24.

Emanuel Francesco, id. 76, di Tocenco, giardiniere, via Superga, 1.

Gallo Domenica, id. 6, di Torino, scolara, via Artisti, 25.

Rubiola Luigia (ved.) n. Biglia, id. id., di Rocchetta Tanaro, mercialia, via Madre di Dio, 1.

Tamagnone don Natale Giovanni, id. id., di Avuglione, sacerdote, ricolo Santa Maria, 5.

Visino Costanza n. Novarese, id. 83, di Torino, sarta, via San Massimo, 17.

Novara Giacomo, id. 6, di Torino, scolare, via San Secondo, 6).

Reviglio dan Michele, id. 91, di Sanfrè, mezzadro, stradale di Chieri, 447.

Rena Maria (ved.) n. Forno, id. 76, di Settimo Torinese, contadina.

Tranquillini suor Desolino, id. 30, di Mori, Trentino.

Castagneri Anna (ved.) n. Cerena, id. 60, di Caluso.

Chiariglione Bartol., id. 25, di Groscavallo, salsaio.

Ronetti Maria, id. 10, di Montalto, contadina.

Ottone Filippo, id. 52, di Dego.

Avedano Fil. (ved.) n. Tirone, id. 71, di Montechiaro.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 10, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Bologna. — Cav. Daniele Pin, capitano nella riserva dei reali carabinieri, decorato di due medaglie al valor militare e di una al valor civile.

Cossato (Vasai). — Costanzo Ferraresi, d'Avenches, d'anni 82, già presidente della Confederazione svizzera (anni 1857, 1865 e 1867).

Lavagna (Genova). — Mons. Bartolomeo Berisso, professore di storia nel Seminario vescovile di Chiavari, canonico, arciprete e vicario foraneo di Lavagna.

Milano. — Prof. Francesco Tagliabue, d'anni 90, pensionato. Fu per molti anni preside al Liceo Beccaria e poscia al Liceo Parini di Milano.

Prunetto (Firenze). — Scala Paolo, d'anni 40, da Torino, capitano dei reali carabinieri, comandante la Compagnia di Voghera.

Roma. — Comm. Comparato, cancelliere-capo della Corte di Cassazione di Roma. La salma verrà trasportata ad Albinola.

Verona. — Cav. ing. Vincenzo Ferrari.

ULTIME NOTIZIE

La deputazione dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 10,23:

In questo momento la deputazione incaricata di portare al Sovrano l'indirizzo di risposta al discorso della Corona è partita da Montecitorio col consueto cerimoniale in carrozza di gala, preceduta e scortata da carabinieri a cavallo.

Una lezione a Chamberlain.

Altri commenti.

La *Stefani* ci comunica da **Edimburgo**, 2:

Rosebery, pronunciando un discorso, disse che la regina è al disopra degli insulti, ma deplora il modo troppo altero ed antidiplomatico con cui gli uomini responsabili inglesi trattano le altre nazioni, che non dimenticheranno tale procedere.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 2:

Il *Times* ha da New York: « Gli americani sono soddisfatti delle dichiarazioni di amicizia di Chamberlain, ma il Governo e la nazione non considerano la triplice ovvero la duplice alleanza realizzabile, nè desiderabile. »

Il *Times* dice che Chamberlain espresse bene la politica del Governo.

I boeri sono ancora a Colenso.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 2:

Il *Daily Chronicle* ha da Frere, 28 novembre, che i boeri occupano la ferrovia e il ponte di Colenso.

Nell'edizione della Sera.

Il resoconto della Camera dei deputati d'oggi (Bilancio dell'interno).

Il resoconto della seduta d'oggi del processo Notarbartolo.

Telegrammi dalle principali città italiane ed estere, sugli avvenimenti del giorno.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Per mezzo Mercurio) — 1° dicembre:

Temperat. estrema ai mesi in gradi centesimali
Minima + 1,9 Massima + 10,2

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno subbioso.

Acqua caduta mill. 0,0

(Castello Mediceale - In vica al Pò):

Temperatura massima del giorno 30: + 10,2
Id. minima della notte dal 30 al 1°: — 0,9

(Piazza Castello - sulla meridiana al nord del Palazzo Madama)

Temperatura massima del giorno 1°: + 8,7
Id. minima della notte dal 30 al 1°: — 0,4

2 dicembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 51: tramonta alle ore 16, minuti 47.

Giorno della luna 1°; luna nuova alle ore 1, minuti 48.

MERCATI E COMMERCIO

Cambio ufficiale pel giorno 2 L. **105 88**

BORSA DI TORINO — 2 dicembre.

Rendita corso medio legale **100 65**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia (oggi 3	106 10 — 106 20	— 105 95 — 106 05 —
Svizzera — 6	103 75 — 105 85	— — — —
Germania — 6	131 07 1/2 131 17 1/2	— — — —
Londra — 6	26 63 — 26 85	— — — —
Id. lungo —	— —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;

Id. *ridotto a di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e merci* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *sulle due specie insieme.*

Rendita 5 0/0 per c. 100 025, 100 05.

Rendita 5 0/0 per f.c. 100 97 1/2, 100 00.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Obbligazioni		
			C. Cavour	0.0 —	— —
B. d'Italia	918 —	918 —	C.F.S.I. 5 0/0	504 50	— —
	917 —	— —	Id. 4 1/2 0/0	460 —	— —
Ferr. Mer.	798 —	— —	C.F.B.I. 4 1/2	503 —	— —
Ferr. Med.	549 50	550 —	Id. 4 0/0	456 —	— —
	549 50	— —	Ferr. V. E.	346 —	— —
B. Comm.	732 50	— —	Ferr. Sarde C.	315 —	— —
Cred. It.	625 —	622 50	Ferr. it. 3 0/0	311 —	— —
B. Sconto	214 —	214 25	F. Sic. 4 0/0	316 —	— —
Carbero P.	273 —	— —	F. Sic. Sarde	473 —	— —
			Ferr. Merid.	320 —	— —

Cronaca della Borsa. — 2 dicembre. — Borsa poco significante, poco attiva e stazionaria sul corso di ieri, che la tendenza generale eccellente le avrebbe fatto sperare chiuse al l'ultimo giorno di una brillante settimana non fosse viata prudente ritegno coi suoi realizzi.

Nessuna novità politica d'importanza: la Francia digerisce stoicamente la pillola Chamberlain, che Rosebery cerca addolcire, mentre al Transvaal si ricambiano pillole ben più amare, con esito finora incerto.

L'Europa tutta assiste calma, e l'ultimo viaggio di Guglielmo assicura la pace. Noi all'interno tranquilli, e presto in riposo per le ferie natalizie; quindi in complesso nessun ostacolo all'aumento, tranne quelli che potrebbe opporre il denaro nelle sue esigenze, le quali paiono ora d'assai mitigate.

Il cambio più fermo a 106 15.

Corsi di chiusura delle Borse italiane

1° dicembre 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 contanti	100 55	100 475	100 50	100 55
Id. fine corr.	100 80	100 675	100 80	100 875
Id. 4 1/2 0/0	100 70	100 40	100 75	100 75
Az. Meridionali	737 —	738 —	738 —	738 50
» Mediterranee	547 —	548 —	547 —	548 50
» Banca d'Italia	914 —	915 —	916 —	917 50
» Credito It.	718 —	718 —	— —	— —
» Credito Italiano	679 —	678 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	215 —	— —	— —
» Fed. Rend. It.	505 —	— —	509 —	— —
» Banca Generale	58 —	62 —	56 50	57 —
» Immobiliare	580 —	580 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	699 —	695 —	— —	— —
» Ceramica	253 —	— —	— —	— —
» Cotoni Veneti	70 —	83 —	70 —	70 —
» Acciaierie Terni	1470 —	1470 —	— —	— —
» Edison vecchie	493 50	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	216 —	213 —	216 50	217 —
» Molini di Roma	— —	— —	99 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	417 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	760 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	280 —	— —
» Fondiaria Ital.	150 —	151 —	149 50	150 50
Obbligazioni Italiane 3 0/0	300 75	300 —	300 —	300 50
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cinque Parigi	102 075	102 075	102 50	102 625
» Svizzera	100 50	— —	— —	— —
» Londra	26 75	26 80	— —	— —
» Germania	130 87	130 87	— —	— —

GENOVA, 1, ore 21,45. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 62 — Fine corrente 101 06 — Prestito 109 75 — Banca 918 — Meridionali 739 50 — Mediterranee 549 — Rubattino 571 — Raffinerie 469 — Credito Italiano 628 — Accaierie Terni 1475 — Gallziera 283 — Ferriere 181 50 — Banco Sconto 216 — Raffinerie n. 370 — Cambio 106.

Mercato buono.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi (1° dicembre, sera)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	99 60
» 3 0/0	100 85	100 97
» 3 1/2 0/0	109 13	109 25
Rendita italiana 5 0/0	94 05	94 10
Cambio su Londra a vista	— —	25 23
Consolidati inglesi	— —	101 1/8
Obbligazioni egiziane	— —	505 —
Canale di Suez	— —	3 218
Turco Nuovo	22 7/8	22 60
6 0/0 di Parigi	— —	1123 —
Tunisino	— —	502 —
Ungarese 4 0/0 oro	— —	102 70
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita Spagnuola Interna	66 77	66 —
Banca Ottomana	— —	549 —
Argento fino	— —	34 12
Credito Fondiario	— —	1243 —
Suez	— —	3630 —
Lotti turchi	— —	120 50
Peruviani Meridionali	— —	991 —
Rendita Russa nuova	— —

LODEN DAL BRUN

UNICI STABILIMENTI PREMIATI E BREVETTATI IN ITALIA ED ALL'ESTERO
FABBRICAZIONE E CONFEZIONE TESSUTI LANA IMPERMEABILI **SENZA GOMMA**
Stoffe igieniche per vestiti, Mantelli e Mantelline per Signora, Signori, Ufficiali, adatti per pioggia o per bel tempo.
Raccomandate da celebrità mediche. — Confezioni accurate ed eleganti (con sistema semplicissimo per le misure).
Succursale — **MILANO, via Dante, 4.** — Campioni e Catalogni **gratis**.
9838 V
Dirigere domande: **LODEN DAL BRUN — SCHIO.**

Alcune recenti attestazioni sulle rinomate specialità
(FATTORI)

(Estratte da una importante raccolta di diverse migliaia).

..... Ho esperimentato con stupore sorprendente le **Pillole solventi Fattori** contro le emorroidi ed **Unguento antiemorroidale Fattori.**
Vincenzo Mallenne.
Rissi (Caltanissetta), 12 luglio 1899.

..... Vi rimetto L. 4 60 con preghiera di spedirmi d'urgenza due boccette del vostro **Elixir Antigottoso Fattori**, dovendo servire ad un mio amico al quale l'ho consigliato come lo raccomandai ad altri avendone esperimentato la sua efficacia.
Distinti saluti.
Sebastiano Tortone
Conservatore delle Ipoteche.
Urbino, 27 dicembre 1898.

..... Le **Pillole solventi Fattori** e l'**Unguento Fattori** mi hanno fatto bene.
Petruzzi Leopoldo,
Commissario Distr. di Fabro.

..... Anche il dott. Favari nel suo periodico *Il Dottore di casa*, giornale d'igiene popolare e medicina domestica, nel 33° numero di settembre elogia grandemente i **preparati antiemorroidali Fattori.**
Bevilacqua (Verona), 14 agosto 1899.

..... L'anno scorso ho comperato da questa Ditta una scatola di **Pillole solventi Fattori** ed un vasetto di **Unguento antiemorroidale**, e mi sono trovato bene.
Sac. D. **Pietro Tomatis.**
Cureggio (Genova), 13 agosto 1899.

..... Sono molto soddisfatto della loro **Pillole Universali Fattori.** Dal primo giorno che cominciai la cura tosto ho sentito il miglioramento, come pure mia sorella sofferente al pari di me da disturbi gastrici con gonfiezza di ventre. Sono veramente prodigiose, le consiglio a qualche mio amico.
Fusetti Silvio.
Riva d'Ariano Polesine (Rovigo), 12 giugno 1899.

..... Con le vostre **Pillole Universali Fattori** io e mia moglie abbiamo trovato un grande beneficio speciale nella digestione.
Stefano Battista.
Cuorgnè Canavese, 27 settembre 1898.

..... Ebbi a provare le vostre **Pillole Universali Fattori** e le trovai di effetto.
A. Moschini fu Francesco.
Bari, 27 settembre 1899.

..... L'**Elixir Fattori** lo trovai d'incontestabile efficacia.
D. G. Valbusa.

..... Le vostre **Pillole Depurative Universali** sono portentose. Da quando ne faccio uso non mi sento più crampi o dolori di stomaco. E' scomparso anche il gonfiare di ventre cagionato da un invecchiato e persistente gastricismo. Ora mi sento **perfettamente guarito.**
Luigi Scarmagnan, *fornaio.*
Copparo (Ferrara), 17 marzo 1899.

..... Ho esperimentato la vostre **Pillole Universali** e le trovai di grande efficacia.
Canonico don **Vincenzo Farno.**
Nicosia, 8 febbraio 1899.

..... Ho provato le vostre **Pillole Universali** e mi diedero ottimi risultati.
Dott. **Lessano Luigi.**
Piossasco, 7 maggio 1898.

..... Il vostro **Elixir Fattori** è stato trovato meravigliosamente prodigioso.
Aristide Farina.
Lussara, 2 settembre 1899.

..... Trovo efficacissimi i vostri prodotti antiemorroidali.
Prof. **Passera Giovanni.**
Colmegna (Lago Maggiore), 5 ottobre 1880.

..... La cura fatta l'anno scorso mi preservò finora dai dolori reumatici.....
Carlo Roberti.
Castelluccio Inferiore, 12 luglio 1899.

Non posso esprimere a parole i miei ringraziamenti per il grande beneficio ricevuto nel prendere giornalmente le loro **Pillole Depurative Universali.** Per me furono veramente miracolose. Era già da mesi che non potevo aver salute, ed ora, mercè l'aiuto di Dio e l'effetto potentissimo di dette Pillole, sono perfettamente guarito. Grazie adunque a loro, illustrissimi signori.
Sac. **Tosi D. Leopoldo.**
Montebruno (Genova), 7 febbraio 1898.

..... Avendo la sottoscritta ottenuto col vostro **Elixir Fattori** la completa guarigione di una artrite cronica, ha raccomandato la cura ad una signora, epperciò vi prega dalla spedizione di due flaconi.
Distinti saluti.
Marietta Brambilla.
Lugano, Hôtel Splendide, 16 aprile 1899.

..... Le loro **Pillole solventi Fattori** mi hanno fatto benissimo.
Pietro Musapp.
Zara (Dalmazia), 3 gennaio 1899.

Il sottoscritto si pregia raffermare per pratica e propria esperienza che le **Pillole Universali** del Fattori agiscono con somma efficacia sugli organi del ventre ingorgando e decostruendo il fegato e la milza; corroborando la forza del ventricolo nella dispepsia col vincere la sovercliia stitichezza intestinale; e perciò le si consigliano come eccellente rimedio nelle malattie dell'apparato digerente.
In fede:
Milano. Dott. **Guida Giuseppe,** medico.

..... Il vostro **Elixir Antigottoso Fattori** io l'ho riscontrato assai efficace.
Dott. **Paolo Fanti,** medico.
Bagno di Romagna, 18 settembre 1899.

..... Avendo fatta esperienza che il vostro **Elixir Fattori** è veramente efficace e radicale, ho indotto un altro signore di Lecce a farne acquisto.
Devotissima
Marcellina di Lecce.
Lecce (Educatorio delle Marcelline), 15 aprile.

..... Ho ottenuto un ottimo risultato coll'uso delle vostre **Pillole antiemorroidali Fattori.**
Busso Pasquale.
Torino, via Azzietta, n. 3, 26 settembre 1899.

GOTTA-ARTRITE-REUMI

sieno pure credute incurabili si guariscono radicalmente col celebre ELISIR FATTORI, di fama mondiale, Flacone Lire 2, in tutte le principali Farmacie. Opuscolo *gratis* a richiesta dai Chimici Farmacisti G. FATTORI e C., via Monforte, 16, MILANO. — Leggere le importanti attestazioni in testa della pagina.

Non più Capelli bianchi
con l'uso del
RISTORATORE DEI CAPELLI

Ridona in modo ammirabile ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo; ne impedisce la caduta, ne mantiene la morbidezza, e dando forza ne promuove la crescita. Non è nocivo alla salute, non macchia ed ha profumo aggradevole.

Bottiglia L. 1,20 più cent. 60 se per posta

Dirigere le richieste ai Chimici Farmacisti **G. Fattori e C.**, *Milano, via Monforte*, 15.

N. B. I certificati che continuamente stiamo pubblicando (ne abbiamo alcune migliaia) sono garantiti autentici e spontanei. Diamo ampia libertà di verificare gli originali nel nostro Ufficio, o scrivendo direttamente ad ogni singolo cliente. Leggere in testa della pagina le importanti attestazioni.

(Grande elogio nel N. 28 del DOTTORE DI CASA)

Pillole Universali Fattori
di CASCARA SAGRADA e PODOFILLINA contro la
STITICHEZZA
GASTRICISMO

Scat. di 25 pillole L. 1; di 60 L. 2; presso tutte le Farm. e dai Chim. *G. Fattori & C.*, via Monforte, 16, Milano — Grossista in Milano: *Tranquillo Ravasio.*

OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

Denti Bianchi
con l'uso della rinomata
POLVERE DENTIFRICIA
all'Ireos.

Veramente buona e degna di propaganda.

Imbianchisce i denti in modo ammirabile senza alterarne lo smalto. E' di profumo grato e delizioso. Rassoda le gengive, purifica l'alito; assolutamente innocua.
Prezzo della scatola L. 0 50. Se per posta, aggiungere cent. 15. Quattro o più scatole franche di porto in tutto il Regno.

Dirigere le richieste ai Chimici Farmacisti **G. Fattori e C.**, *Milano, via Monforte*, 15.

EMORROIDI

Interne ed esterne, sieno pure allo stato cronico, si guariscono radicalmente con le rinomate *Pillole Solventi* ed *Unguento Fattori*. — Pillole L. *2,50*, Unguento L. *2* dai chimici *G. Fattori e C.*, Milano, via Monforte, 16. — Opuscolo « gratis » a richiesta. — Leggere in testa della pagina le importanti attestazioni.
Grossista in Milano: *Tranquillo Ravasio.* — Depositario di Acque Minerali e Specialità Medicinali.

AL PRESENTE
via Carlo Alberto, 25: Appartamento signorile 12 camere e cucina al 5° piano — 1° febbraio appartamento 6 camere e cucina al 5° piano — 1° aprile appartamento 5 camere e cucina al 4° piano. c 13740

D'affittare al presente
alloggio al 2° piano, di 7 membri prospiciente la piazza Emanuele Filiberto, num. 12 (Porta Palazzo). c 14040

Da affittare al presente
Alloggio di 10 camere con gas, acqua potabile, calorifero. Ballissima posizione. — Corso Re Umberto, n. 32. c 14119

Via Arsenale, 10
Causa immediata partenza si cederebbe a prezzo conveniente un alloggio completamente arredato consistente in camera da letto, camera da pranzo, una sala, camera d'entrata, guardarobe, gas, campanelli elettrici, ecc.; il *massimo per tale vendita è di giorni 5.* 14115

Vendo specchio
stile Luigi XVI. — Portiasio via Ottavio Revel, 5. c 14122

I nostri
CALENDARI e AUGURII
sono d'un gusto assolutamente artistico. Abbiamo la più bella collezione del mondo. — Unica Casa grossista *Lit. BOERO*, via Santa Teresa, 11, 13660

Quadri. Acquisterebbesi qualche quadro di *Tranquillo Cremona*. — Scrivere H 13261 M, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Città di Racconigi
Corpo delle Guardie comunali

E' aperto concorso, per il 1° prossimo gennaio, al posto di **un capo-guardia**, col stipendio annuo di L. 750, di **quattro guardie**, col stipendio di L. 700, oltre alloggio, vestiario ed utili.
Condizioni visibili nella segreteria.
Presentare domanda e documenti prima del 10 prossimo dicembre.
Racconigi, 18 novembre 1899.
15784 *Il Sindaco*
M. CERIANA-MAYNERI.

Levatrice Corsino
Grandioso appartamento per gestanti, camere separate. Pensione a tuttissimi prezzi. — Via Massini, n. 30, piano 2°, Torino. c 14186

ELETTRICISTI
Giovani pratici troverebbero subito impiego in importanti stazioni centrali. Inutile presentarsi senza ottimi documenti e referenze. — Rivolgere domande alla Casella N. 1023, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14039

Distinta signora
educata, bella presenza, carattere affettuoso, colpita avventure, desiderando vivere onestamente offresi qual dama compagnia, governante casa, guardarobiera a persona generosa volesse aiutarla. — Scrivere Zaira, posta, Torino. c 14120

9° Regg. fanteria
Concorso **posto vivandiere** scade 5 dicembre corrente. 14117

Avviso ai sigg. proprietari di Vaccherie e Caseifici.
Giovane svizzero, praticamente versato in tutto quanto concerne la vaccheria, e che frequentò una scuola di vaccheria, già esercente per conto proprio un caseificio e negoziante in formaggi, cerca posto come direttore di vaccheria e di caseificio. Conosce perfettamente la fabbricazione dei formaggi grassi e magri, del « Gruyère de Rayon », nonchè dei centrifughi e l'allevamento dei maiali. Parla tedesco, francese e conosce a fondo la contabilità. Dispone di ottimi certificati e diploma di 1° ordine della Scuola di vaccheria e stabilimento di maiali più tutte « Perolles Fribourg » (Svizzo). Offerte indicanti lo stipendio sotto Oc 8737 Z presso *Haasenstein e Vogler*, Zurigo. 14188 X

Matrimonio
Ricco signore cinquantenne sposerebbe signorina di distinta famiglia **senza dote.** — Rivolgersi *con tutta fiducia* all'Ufficio Commerciale di piazza Vittorio Emanuele, 19, Torino. *Non si risponde ad anonimi.* c 14184

Proyetto corrispondente
inglese, italiano e francese, con qualche nozione anche di spagnuolo, disponibile per varie ore del giorno. — Scrivere Casella 24, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14171

Reggiseno
approvato dai primarii dottori, sostituisce molto igienicamente il busto comune. — **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 3.

E' arrivato il nuovo
THÉ
delle piantagioni di Assam. — *Agenzia:* Via Venti Settembre, n. 60, piano terreno. 13890

AGRICOLTORI
Domandate numeri saggio *gratis* Gazzetta Agricola, via S. Vincenzino, 5, Milano. Abbon.to con premio L. 4.
13328 M

Persona pratica
articoli industriali
e gomma elastica
troverebbe stabile impiego quale magazziniere presso ditta seria. Scrivere indicando referenze al N. 14096, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Bicicletta da ragazzo
Altra da uomo inglese, L. 85, — Corso Vittorio Emanuele, 87. c 14206

Biciclette: Liquidazione Rambler, Triumph, Durkopp (con boile), a prezzo d'occasione. — G. GROSSO, via Roma, n. 27, piano 1°. c 14200

Due biciclette ingl. nuove 1 da sig., 1 da uomo vendo prezzi incredibili per traloco. — Via Roma, N. 18, piano 2°, Balar. c 14205

Azienda avviata
lucrosa causa morte 20,000. — Scrivere *Marino*, posta, Torino. c 14072

Giovane desidera conversare tedesco con signorina o sig.a in cambio ital. o lez. pianoforte. G. A., 26, posta, Torino. c 14197

Signore
cerca **camera** esposta al sole, possibilmente con pensione. — Scrivere offerte alla Casella 21, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14189

Lavoranti sarte
abilissime e apprendista commessa cercasi dalla sarta Teppa, via Barbaroux, 1 (riposo festivo). c 14193

Pianoforte
Noli da L. 5 in più. — L. Bianchi e C., via Genova, 18. c 14154

ORO per ricami bandiere, paramenti e arredi chiesa. Stoffe, galloni, frangie, Statue. — Rubino e Griggi, via Mercanti, n. 7. Torino. 75 a

Corrispondenze private
C. Sabina all'una sarò luogo già noto. Auguri, b..... c 14193

Folletto. Domani scriverò noto indirizzo: ignoro come in stia, dammi notizie tua salute. Affettuosi saluti. c 14239

Jules. Soffro da due mesi privo di notizie. E' ammalato? Mi perisco. Spero, presto, vedere. Debbo partire. Vorrei vederlo. c 14236 **Adèle.**

La ***SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO***, 14, via Pasquirolo, ***Milano***, spedisce gratis, a semplice richiesta, il ***Catalogo Generale illustrato di tutte le sue pubblicazioni.*** 11674 M

Riconoscenza.
La sottoscritta, affetta da lungo tempo da una grave malattia al fegato ed alla milza, complicata da una forte anemia con conseguente abbattimento di tutto il sistema nervoso, per far doveroso atto di riconoscenza, pubblicamente dichiara di essere perfettamente guarita grazie ad una ben ordinata cura suggeritale dalla distinta **Sonnambula** del **prof. Giovanni Filippa**, via Lagrange, N. 37, **Torino.**
In fede:
CONVERSA DELFINA
abitante in Molin Chinchia (Susa).
Li 28 novembre 1899. c 14182

Natale!!! - Regali!!!
Con sole Lire 3 50 spedisco franco nel Regno pacco 6 chili elegantissima scatola **Mandarini**, frutto scelto. — Spedire vaglia a STEFANO FASSARA, corso Cavour, 227, **Messina.** 14007

COPERTONI IMPERMEABILI
DI TUTTE LE QUALITÀ 13940
per carri merci, spedizionieri e tramways, per locomobili e trebbiatrici, per serre, ecc.
COPERTE E CUFFIE DA CAVALLI
FERRINO CESARE, Torino, via Nizza, 107

GRANDE STOK
di MOBILI

Sono messi in vendita a prezzi convenientissimi, nei locali già occupati dalla Società « IL PEDALE », via XX Settembre, N. 40, e via Alfieri, N. 3 (fondo del cortile), **CAMERA IN STILE, noce massiccio con luci molate e 4 materassi L. 625, guardarobe, armoire, stanze d'entrata, sale da pranzo e camere da letto,** ecc. 14115

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(20)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Fareva che d'Artagnan leggesse correntemente nel pensiero e nel cuore di Collet.
Questi abbassò gli occhi e proseguì:
— L'indomani mi recai dall'imperatore. Egli m'accolse come il giorno innanzi, con tutta bontà, e subito mi parlò di matrimonio. « Giudicandoti — mi disse — in età e in posizione da prender moglie, mi degnai di scegliertene una di mia mano. » A quelle parole io tremai e sentii subito che ero perduto, perchè ero deciso a non sposar mai un'altra donna che Macka, e, conoscendo il despotismo dell'imperatore, non potevo pretendere di fargli mutar la decisione che aveva preso a mio riguardo. Tuttavia l'amore mi dette l'audacia di tentar di resistergli. « Vostra Maestà — gli dissi — dimentica il consenso che si degnò di darmi, prima della mia partenza, pel mio matrimonio con Macka Gregorowna! » Egli aggrottò le sopracciglia alla sua maniera terribile, e rudemente: « Ti proibisco — mi disse — di pensare ancora a quella donna. Ho che ella è falsa, cattiva, ipocrita, disonesta. Ha tutti i vizi, in una parola, e non è degna di un buon giovane come te. » « Ma, sire..... » « Silenzio, polvere! — esclamò l'imperatore. — Dovresti chiamarti felice, non essendo nulla, che io, che son tutto, acconsenta ad occuparmi del tuo avvenire. Ho deciso che sposerai la figlia del più giovane dei Laponschkine. Maria Alexiowna è una fanciulla saggia, dolce, bene educata. Di più ella è ben fatta di corpo e bella di viso; siccome anche tu sei bello e ben fatto, avrete assieme dei bei figliuoli. Ho detto. »
— Mi pare che era parlar chiaro, — disse d'Artagnan, — e suppongo che all'ordine di un tal padrone non ti sarà nemmeno venuto in mente di disubbidire.
— Sì, d'Artagnan..... Fuori di me all'idea di perdere la donna che adoravo, osai rispondere allo tsar che non volevo sposare Maria Alexiowna perchè non l'amavo e che, col suo consenso o a suo malgrado, avrei sposato Macka Gregorowna che adoravo e senza la quale non avrei più avuto nè il coraggio nè la volontà di vivere.
— Dio mio! — esclamò d'Artagnan. — Qual follia, mio povero cugino! Indovino press'a poco le conseguenze, ma narrami.....
— Paolo Mi lanciò uno sguardo terribile — riprese Collet. — A tutta prima non pronunciò una parola, ma strinse i pugni come se avesse voluto schiacciarmi. Io caddi in ginocchio davanti a lui, scongiurando: « Grazia, sire!..... Amo Macka ed ella mi ama!..... » Egli alzò brutalmente il piede sul mio capo e gridò: « Alzati, vile insetto..... Alzati..... o ti schiaccio. » Mi rialzai, pallido, tremante, fuori di me. « Seguimi! » mi ordinò egli con voce tonante. Scesi dietro di lui, in cortile; ero agghiacciato di terrore. Quando fummo in cortile, era l'ora della rivista, egli comandò ai soldati di schierarsi lungo i fabbricati e di lasciar libero lo spazio del mezzo. « Tu, cane, qui. » mi disse mostrandomi il centro del cortile. Chiamò quindi due sergenti e disse loro: « Questo verme ha osato di rifiutare al suo imperatore d'eseguire i suoi ordini. Meriterebbe di essere sotto al knout, ma mi piace ricordarmi che ho avuto la debolezza di amare questo mascalzone..... » E, rivolgendosi a me: « Ringrazia Dio e lo tsar che vuol lasciarti la vita. » I due sergenti appoggiarono le loro mani sulle mie spalle e mi sforzarono a cadere in ginocchio davanti a lui. « Sta bene, polvere! — gridò egli — e adesso, dopo la clemenza, il castigo! Ti avevo fatto ricco..... non possiedi più nulla..... Ti avevo fatto nobile..... ti abbasso al rango dell'ultimo dei moujicks, dell'ultimo dei servi del mio regno..... T'avevo fatto ufficiale..... non sei più che un semplice soldato. » Mi spogliarono delle insegne del mio grado, della mia divisa e mi vestirono d'un cappotto da granatiere, al rovescio, senza bottoni. Vestito in quella maniera grottesca e umiliante, dovetti fare il giro del cortile e passare davanti agli uomini che il giorno innanzi mi dovevano il rispetto. Fortunatamente, non essendo mai stato duro coi miei soldati, mi amavan tutti, nessun fece il menomo gesto di scherno o di beffa. Ero diventato adesso troppo poca cosa per l'imperatore perchè egli si degnasse ancora di occuparsi d'un disgraziato che non conosceva più. Senza onorarmi d'uno sguardo, si volse verso il generale Davidoff, che comandava le truppe, e gli disse: « Generale, fa il tuo dovere! » Il generale si slanciò su me, e con voce tremante pronunciò la formula disonorante della degradazione.....
— Oh! basta, te ne prego! — esclamò D'Artagnan, il cui cuore di soldato era torturato da quel racconto doloroso. — Non posso udire altro..... Ah! disgraziato figliuolo..... Come hai dovuto soffrire!
— Dovevo soffrire anche più crudelmente — disse Collet con voce soffocata. — Il soldato era a capo del suo calvario, ma non l'uomo..... non l'innamorato, pur troppo!..... E tutto ciò che avevo sofferto sino allora non era nulla in confronto di ciò che mi aspettava. Andai al palazzo Protasoff all'ora in cui Macka doveva aspettarmi. Il portinaio, che pel passato s'inchinava davanti a me sino a toccar terra, quando mi vide mi accolse col disprezzo che gli inspirava la mia umile divisa di semplice soldato. Non voleva lasciarmi entrare in palazzo.....Io lo scartai con un pugno e passai..... La notizia della mia degradazione si era sparsa rapidamente in città, e tutti i servi di casa Protasoff la conoscevano. Tre di quei mascalzoni mi vennero incontro, e uno di loro mi ordinò di uscir nel momento. Freddamente io trassi dal fodero la mia daga, dicendo: « Il primo che mi tocca è morto! » I miserabili fuggirono spaventati!
— E tu non li hai inseguiti per vendicare loro le spalle col pomo della tua daga! — domandò d'Artagnan.
— I poveri diavoli eseguivano gli ordini che avevano ricevuto, — disse Collet, — e dal momento che mi lasciavano passare, io non avevo più da occuparmi di loro. Salii la scala e entrai nell'appartamento di Macka. Credevo trovarla nel suo salotto, ma essa non c'era; dalla porta schiusa del suo gabinetto di toletta la vidi che stava accingendosi per andare in società. Al rumore dei miei passi alzò appena gli occhi; tuttavia dietro alla sua immagine riflessa dallo specchio alla scorse la mia. « Dosia, — disse semplicemente alla sua cameriera, — chi è quel soldato e che vuole? Perchè i domestici lo hanno lasciato salire? Va, e di' loro che saranno staffilati per la loro negligenza. » La donna esitò avanti di obbedire. « Macka Gregorowna, — le domandò, — debbo lasciarti sola con quest'uomo? » « Va » ripetè Macka. E rivolgendosi verso me, con sdegno: « E' un uomo ciò?..... — disse. — Un miserabile soldato; per me non è un uomo. »

(Continua).

Editori Roux e Viarengo - Torino.

In corso di stampa:
LUIGI CAPUANA.

PROFUMO.
ROMANZO.